Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

ANNO VI N. 15
Trapani, 8 Aprile 1964
UNA COPIA L. 40

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485
• esposizione permanente
• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• facilitazioni di pagamento

LA RESPONSABILITA' DEI SOCIALISTI...E DEGLI ALTRI

Il recente sciopero degli statali indetto dalla rossa Cgil è stato un insuccesso della organizzazione sindacale che l'aveva promosso e dei dirigenti di essa che l'avevan programmato.

E' stato rilevato da "Il Popolo" che l'insuccesso dello sciopero degli statali non è un insuccesso della categoria: è la testimonianza invece di un senso di responsabilità che rispecchia una accresciuta maturità civile".

Il merito è, dunque, dei lavoratori che non han voluto aderire ad una manovra antigovernativa, di marca prettamente politica, cioè, pur se mascherata di pretese rivendicazioni salariali.

Da più parti, nell'occasione, è stato chiesto quale fosse lo atteggiamento assunto dai socialisti che siedono ai vertici della confederazione rossa: e noi ci chiediamo quali conseguenze essi, e non solo essi, vorranno trarre dai fatti.

Pare che i dirigenti della Cgil appartenenti alla corrente socialista del P.S.I. abbiano reagito alla decisione assunta dai vertici confederali; ma, ripetiamo, essi dovrebbero trarre le logiche conseguenze da un dissenso che li ha posti nella situazione di dover subire una iniziativa che essi non condividevano e l'insuccesso della quale, mentre non può essere ascritto a loro merito, dimostra la insofferenza dei lavoratori verso una preconcetta opposizione e uno stato d'animo che potrebbe preludere verso più ampi e concreti sviluppi.

Quel che stiamo dicendo non è un tema nuovo per i socialisti: anzi, da taluni settori dell'opinione pubblica e del partito di maggioranza veniva chiesto, già da tempo, come condizione all'ingresso dei socialisti nell'area della maggioranza democratica, che i socialisti rivedessero la loro collaborazione con i comunisti nella organizzazione della Cgil.

Ora il Comitato Civico ha fatto rilevare, ancora una volta, la contraddizione di una collaborazione sindacale dei socialisti con i comunisti, quando questa collaborazione si risolve in opposizione contro quel Governo del quale i socialisti fan parte.

Nè riteniamo valida la scusa della unità dei lavoratori; anzitutto perchè di fatto esiste una pluralità di organizzazioni sindacali; in secondo luogo perchè l'unità dei lavoratori può ben costituirsi al di fuori della pesante tutela dei comunisti; finalmente, perchè non pensiamo che i socialisti voglian riconoscere ai comunisti nè la preminenza nè tampoco il monopolio della rappresentanza dei lavoratori.

Dell'equivoca situazione che sorge dalla collaborazione sindacale tra socialisti e comunisti son, dunque, responsabili i socialisti a totale beneficio dei comunisti, a danno della pubblica opinione e degli stessi lavoratori.

La nostra parola non tende a determinare decisioni, ma a prospettare, appunto, la responsabilità di una situazione equivoca, ad additare un problema perchè esso venga esaminato nei suoi termini ed avviato a soluzione.

Nè, per altro, la responsabilità è solamente dei socialisti.

Da tempo abbiam l'impressione che i partiti non si pongan, o, comunque, non affrontino decisamente il problema dell'orientamento sindacale dei loro aderenti: non affrontino la contraddizione di orientamenti antitetici nè tampoco la eliminino, pur constatando come la Cgil non abbia cessato mai di essere la "cinghia di trasmissione" del partito comunista.

E ci chiediamo quanti democristiani non abbiano tessera della Cgil, e quanti di altri schieramenti politici non l'abbiano anch'essi, senza alcuna scusa, come son senza alcuna scusa gli stessi socialisti i quali dovrebbero pur convincersi, come dovrebbero convincersi tutti gli altri, che si può ben realizzare e può essere opportuna l'unità operativa nell'azione sindacale ma nell'autonomia, nella distinzione organizzativa e nella indipendenza dell'adesione alla ispirazione politica.

Bisogna avere il coraggio delle scelte se non si vuole esser vittime delle manovre altrui, di manovre che, in nome di una rappresentanza fondata sulla supina acquiescenza, opera contro gli orientamenti politici e contro gli interessi.

A.M.A.

(segue in quarta pagina)

Ed ora si affretti la riforma burocratica

Gli statali hanno confermato la fiducia al Governo

L'insuccesso dello sciopero degli statali è stato confermato dalla astensione della stragrande maggioranza della categoria che ha testimoniato un senso di responsabilità ed una accresciuta maturità civile. Anche nel settore ferroviario, che è risultato quello più colpito, la circolazione dei treni è stata limitata non tanto per le astensioni dal lavoro, quanto dalla volontà di evitare eventuali possibilità di pericolo. Una prova evidente del fallimento della C.G.I.L. si trova nel fatto che mentre i comunicati di questa confederazione si limitano a ribadire in termini generici affermazioni di successo, le direzioni delle aziende pubbliche e le altri fonti sindacali affidano a dati precisi le proprie affermazioni di insuccesso dello sciopero. Così si è appreso che l'astensione massima si è avuta nelle Ferrovie con una percentuale del 38%, mentre nel settore dei telefoni l'astensione è stata dello 0,1%. In alcuni settori l'astensione dal lavoro è stata inferiore persino al numero degli iscritti alla C.G.I.L. In definitiva i pubblici funzionari e dipendenti di ogni grado hanno avuto fiducia nell'azione del Governo e nella franchezza e sincerità con le quali ha impostato il loro problema, ma è ora tempo che il Governo pensi con maggiore urgenza a risolvere l'annoso problema della burocrazia.

In poco più di dieci anni abbiamo avuto dodici Ministri per la riforma burocratica. Studi, indagini, tentativi di fare qualche cosa non sono mancati. E non sono mancate nemmeno le commissioni incaricate di studiare il problema: dal 1945 pare che non meno di sette ne siano state nominate. Di tutto questo succedersi di Ministri, di commissioni, di elaborazioni non è rimasto in pratica, che ben poco: la burocrazia rimane quella di dieci, venti, cinquant'anni fa, con le sue leggi ed i suoi regolamenti antiquati, con le sue abitudini e consuetudini di sapore umbertino, con la sua impalpabile capacità di resistenza ad ogni serio rinnovamento strutturale. Ci vien fatto di chiederci se la riforma burocratica si farà mai. Francamente anche i più ottimisti cominciano a dubitarne. Eppure è la riforma di cui vi è maggiore urgenza, non solo per l'onere enorme che la Pubblica Amministrazione comporta per l'Erario, ma anche — e soprattutto — per gli intralci che essa, con le sue lungaggini e con la sua lentezza, frappone al normale andamento della vita economica. Autorizzazioni, concessioni, mandati di pagamento sono protratti oltre ogni ragionevole termine dai controlli, dalle procedure alle quali sono soggetti e da metodi di lavoro che erano già superati, sul piano organizzativo, mezzo secolo fa. Smantellare quei controlli e quelle procedure è compito che, almeno sino ad ora, nessun legislatore ha dimostrato di saper assolvere. Ed in effetti è compito improbo, perchè comporta la trasformazione «ab imis et fundamentis» di un edificio amministrativo estremamente complesso in cui leggi e regolamenti hanno finito con il divenire delle tenaci incrostazioni. Però è compito che va affrontato, pena la rinuncia dell'Italia a divenire uno Stato moderno. Che poi la validità di quei controlli non esista sul piano della concretezza è dimostrato da un'infinità di casi, gli ultimi dei quali hanno il triste nome di Mastrella, di Ippolito e quello tragico del Vajont.

La revisione e l'aggiornamento dei metodi di lavoro, nei limiti in cui non comportano modificazioni alla intricata e farraginosa legislazione vigente, sull'onda della campagna per l'applicazione delle tecniche produttivistiche, sono stati tentati, per iniziativa soprattutto di giovani e valenti funzionari. Esperimenti di semplificazione sono stati fatti all' Amministrazione delle Pensioni di Guerra, quando era Sottosegretario l'on. Preti o al Ministero del Tesoro, auspice il sen. Medici che ha dato alle iniziative un appassionante appoggio. Nei Ministeri sono stati costituiti gli Uffici «Organizzazione e Metodi», è entrata qualche macchina per la microfilmatura degli archivi morti e qualche calcolatore elettronico. Ma i risultati, purtroppo, sono stati esigui, cosicchè anche dove si sarebbe potuto fare qualche cosa senza scomodare il legislatore, si è fatto poco. Si pensi che alle «Pensioni di Guerra» all'epoca in cui l'esperimento fu tentato, gli archivi occupavano, in sette palazzi sparsi per Roma, un insieme di corridoi della lunghezza complessiva di 30 Km. Ma le pensioni di guerra sono il «punctum dolens» della nostra burocrazia; infatti, la Corte dei Conti non avrà finito di liquidarle che nel 1980. Colpa dei referendari? Nemmeno per sogno: colpa del sistema. Un sistema che per certi atti prevede ben 8 controlli fra preventivi e successivi. E fra un controllo e l'altro le pratiche vanno a rilento e dormono sui tavoli degli impiegati. Quanti sono gli impiegati dello Stato, i cui complicati problemi sindacali, dibattuti da un imprecisato numero di sindacati autonomi e non autonomi, ricorrono così frequentemente nella nostra vita nazionale? Il Ministro per la Riforma ci ha recentemente fatto sapere che sono 1 milione 341 mila: 6.000 magistrati, 202 mila impiegati civili, 318 mila dipendenti delle Aziende autonome (Ferrovie, Poste), 310 mila militari di carriera (compresi carabinieri ed agenti di polizia), 428.000 insegnanti, 57.000 operai e 17 mila appartenenti a categorie speciali e più di 450 mila pensionati. Incominciamo col dire che in Germania, paese notoriamente bene amministrato, ce ne sono 400 mila di meno. Il numero pesa in tutti i sensi: sia sul bilancio dello Stato, sia sull'organizzazione del lavoro. Ma il numero potrebbe anche non pesare se gli impiegati fossero distribuiti secondo l'effettivo carico di lavoro delle rispettive amministrazioni; invece non è così e troviamo uffici sovraccarichi di personale che ha poco o niente da fare ed uffici o servizi sovraccarichi di compiti gravosi.

L'onere degli stipendi è enorme, ancorchè si tratti di stipendi in generale modesti. Si noti però che in meno di tre anni essi sono aumentati di oltre il 50% ed in taluni casi del 100%. Gli statali, mal pagati rispetto ad altre categorie come quelle dei parastatali, ripropongono periodicamente i loro problemi rivendicativi. Di turno ce ne sono due: il conglobamento di tutte le indennità accessorie

Luigi Lojacono

(segue in quarta pagina)

Finalmente un pò di respiro per il mercato vinicolo

ALCAMO — L'On. V. Occhipinti e numerose personalità locali sono intervenuti ad un'assemblea dell'Unione Coltivatori Alcamesi facenti parte del Patronato ACLI.

Ancor prima dell'inizio dell'assemblea, i locali dell'UCA - ACLI erano di già pieni sino all'inverosimile di coltivatori e all'arrivo dell'On. Occhipinti accompagnato dal Sindaco Prof. Vito Filippi, dal Comm. Salvatore Benenati, dal Preside del locale Istituto Tecnico Prof. Rocco Di Bernardo, dal Segretario Amministrativo della Sezione Centro D. C. Cav. Giuseppe Aleccia e dal Dr. Girolamo Benenati una vera salve di applausi ha dato loro il benvenuto.

Il prof. Filippi, sindaco di Alcamo parla ai coltivatori alcamesi, presente l'on. Occhipinti

Ha presentato il parlamentare il Dr. Vincenzo Scurto presidente dell'UCA-ACLI il quale ha prospettato le necessità della categoria e cioè: 1°) L'impellente bisogno della immediata distillazione agevolata del vino, in quanto, per la scadente qualità avuta a causa della peronospora e delle persistenti piogge in periodo di maturazione e di vendemmia il vino tende ad acetizzarsi: 2°) La estensione della obbligatorietà per la bolletta di accompagnamento dello zucchero sino al rivenditore al dettaglio per poter meglio prevenire le sofisticazioni.

Quindi ha preso la parola il Sindaco Prof. Filippi tra gli scroscianti applausi dei presenti che così hanno voluto dimostrare la loro simpatia e la loro solidarietà per l'opera davvero improba da Lui intrapresa nel guidare l'amministrazione del nostro comune dopo tre anni di amministrazione (?) frontista. Egli nel suo breve intervento con la foga che ben gli conosciamo ha sostenuto la categoria sperando in un pronto soddisfacimento delle sue esigenze.

L'On. Occhipinti, alzandosi a parlare ha illustrato il suo disegno di legge sulla distillazione agevolata e ha reso

(segue in ultima pagina)

L'ORA ESTIVA SARA' INTRODOTTA IN ITALIA DAL 1° MAGGIO AL 30 SETTEMBRE

ROMA — Sembra ormai certo che l'ora «estiva» o «legale» verrà introdotta in Italia con il 1° maggio p. v. e durerà fino a tutto il 30 settembre. In tal senso infatti è stato preparato un DDL che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei Ministri in una delle sue prossime sedute e sottoposto poi all'approvazione delle Camere.

Con tale provvedimento dal 1° maggio l'ora in vigore in Italia non sarà più quella del fuso orario dell'Europa Centrale, ma quella del fuso orario immediatamente ad oriente, in modo tale che le sfere degli orologi degli italiani alla mezzanotte fra il 30 aprile e il primo maggio dovranno essere portati un'ora avanti e si passerà così di colpo alla una del 1° maggio. Sicchè andando all'ufficio alle otto o a scuola alle otto e mezza con l'ora legale è come se ci andassimo alle sette o alle sette e mezza con l'effettiva ora solare.

L'ora «estiva» è già adottata in Gran Bretagna dal 1° marzo u. s. e fu largamente adottata durante il periodo bellico e nel periodo post-bellico anche in Italia.

Gli studi condotti dagli appositi servizi hanno infatti rilevato come l'adozione dell'ora legale porti a notevoli conseguenze di carattere economico con un sensibile risparmio nei consumi, specie dell'energia elettrica. E' stato calcolato ad esempio che la adozione dell'ora legale in Italia farebbe diminuire il consumo di energia elettrica in sei mesi per un valore di oltre 13 miliardi di lire. Tali aspetti economici sono stati messi in relazione anche con tutti gli altri aspetti sociali e tecnici del problema con conclusioni decisamente favorevoli.

Poichè dei Paesi del nostro fuso orario nessuno ha adottato l'ora legale, quando essa sarà in vigore anche in Italia noi ci troveremo con un'ora in avanti rispetto alla Francia, la Svizzera, la Germania, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, la Polonia, la Ungheria.

La nostra ora legale coinciderà con l'ora solare greca e sarà due ore avanti rispetto a quella solare del meridiano di Greenwich.

— Non ho capito: bisogna metterlo un'ora avanti o indietro?
— Mettilo come ti pare. Tanto per noi il tempo s'è fermato al '47...

«Vi sono silenzi» alla Galleria d'Arte

TRAPANI - Oggi, alle ore 18.30 l'Amministrazione Provinciale apre la Galleria d'Arte alla seconda manifestazione letteraria del ciclo «presentazione di Autori».

I prof. Delia Perricone Brienza e Francesco Luigi Oddo presenteranno un'opera di poesia di recente edizione «*Vi sono silenzi*» di Paolo e Angelica Camassa.

All'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano

"Storia della Sicilia dal 1860 al 1910"

TRAPANI - Sabato scorso, come da noi precedentemente annunziato, nella sala di convegno della Camera di Commercio, alla presenza delle massime autorità militari e civili nonchè di S.E. il Vescovo, Mons. Ricceri, il Comitato trapanese dello Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dal cav. uff. Prof. Gianni di Stefano, ha consegnato una targa d'oro al Prof. Francesco De Stefano, a riconoscimento dei suoi studi storici.

In tale circostanza, relatore il cav. dott. Romualdo Giuffrida, direttore dell'archivio di Stato di Trapani, è stato presentato il volume "*Storia della Sicilia dal 1860 al 1910*" di Francesco De Stefano e Francesco Luidi Oddo.

Il dott. Giuffrida, prendendo in rassegna i vari capitoli del volume, ha sottolineato l'impegno degli autori di dare una visione storica, la più obiettiva possibile degli avvenimenti siciliani che dalla fine della Dominazione borbonica vanno ai primi anni del '900.

Dopo il caloroso applauso dei presenti per la dotta ed esauriente relazione il prof. Luigi Oddo, visibilmente commosso, ha ringraziato, a nome del prof. Francesco De Stefano, tutti gli intervenuti ponendo fine alla simpatica manifestazione.

A KRUSCIOV conviene la distensione

Negli ambienti politici della capitale federale tedesca è stata accolta con viva soddisfazione la notizia del rilascio del tenente Harold Welch, che era rimasto ferito piuttosto gravemente in seguito al lancio con il paracadute dell'«RB-66» abbattuto il 10 marzo scorso dai sovietici mentre volava nel cielo della Germania orientale.

Il giorno successivo a quello del rilasico del tenente, la Russia ha comunicato agli Stati Uniti che rilascerà, in un futuro assai prossimo, gli altri due piloti del bombardiere abbattuto tuttora trattenuti in una località imprecisata della Germania Est. Ne ha dato immediatamente notizia, nel corso di un'intervista televisiva, il Segretario di Stato americano Dean Rusk, che si è detto soddisfatto per l'imminente liberazione dei due ufficiali in quanto è «importante che siffatti incidenti non alimentino tensioni da guerra fredda».

La notizia della decisione sovietica di rilasciare anche gli altri due piloti del velivolo abbattuto tre settimane fa da caccia sovietici nei pressi di Gardelegen, è stata generalmente accolta nei circoli politici occidentali con un sospiro di sollievo in quanto si tratta di un gesto indubbiamente distensivo che i dirigenti sovietici hanno voluto compiere nei confronti degli Stati Uniti e della Germania.

Ci si chiede peraltro come si possano conciliare i recenti attacchi dei dirigenti di Mosca contro la Cancelleria Federale con il desiderio di riavvicinamento di cui hano dato prova i russi rilasciando i tre aviatori statunitensi.

Nei circoli politici occidentali ed in particolare in quelli della Cancelleria tedesca e del Dipartimento di Stato americano si mette prima di tutto in rilievo che anche nella recente polemica i sovietici hanno rispettato determinati limiti, hanno cioè evitato di spingere le cose fino al punto di rendere inevitabile una rottura.

A Krusciov evidentemente in questo momento non conviene un ritorno al clima di «guerra fredda» e ciò per due motivi particolari.

La prima ragione è costituita dal desiderio di non giungere ad una rottura con i dirigenti di palazzo Schaumburg. Il «premier» sovietico non ha mai nascosto il proprio interesse per il grande potenziale economico della Germania occidentale: un suo eventuale irrigidimento nella questione del bombardiere statunitense abbattuto non avrebbe certamente favorito altre iniziative del genere di quella della apertura a Mosca di un ufficio di rappresentanza delle industrie Krupp. Nè verrebbe ad essere facilitata in generale l'applicazione da parte della Repubblica federale tedesca di quella «dottrina Hallstein allargata» della quale lo stesso Cancelliere Ludwig Erhard si era detto fautore nella sua prima conferenza stampa del 3 dicembre scorso.

E che i dirigenti del Cremlino in questo momento abbiano un particolare interesse a non creare complicazioni nei rapporti diplomatici con la Cancelleria federale, è dimostrato dal fatto che essi seguono attualmente con la massima attenzione gli sviluppi della politica interna tedesca e di quella estera in relazione all'attuazione da parte di Bonn di una coraggiosa politica di contatti diretti» russo-tedeschi.

Si deve rilevare che questa politica di maggiore avvicinamento e di colloquio diretto con Mosca da parte della Cancelleria, trova consenzienti vari esponenti politici tedeschi. Se ne è fatto ad esempio portavoce, sabato scorso, il quotidiano di Bonn «General Anzeiger», notoriamente vicino agli ambienti liberali della capitale. Il giornale avverte che Thomas Dehler, uno dei più accesi fautori di una politica di avvicinamento tedesco a Mosca, e con lui l'ex Ambasciatore tedesco nell' Unione Sovietica Kroll, non sono soli quando propongono un incontro fra Erhard e Krusciov. Da rilevare, inoltre, la voce che circola con insistenza in questi giorni a Bonn, secondo la quale vi sarebbe stata una discreta azione dei rappresentanti diplomatici sovietici nella capitale federale, intesa a far pressione su certi organi di stampa e su certi esponenti politici per far prevalere a palazzo Schaumburg una politica che tenga meno conto della «dottrina Hallstein», che dal 1956 ispira in maniera così rigida l'atteggiamento tedesco nei confronti di Mosca: si vorrebbe invece un nuovo e maggiore impulso verso la conclusione di nuovi rapporti tra la Germania Ovest e l'Unione Sovietica.

E' facile comprendere come un ritorno della tensione e della «guerra fredda» tra Est ed Ovest avrebbe necessariamente fatto crollare tutti i piani sovietici di avvicinamento alla Germania, per cui è comprensibile il rilascio dei tre aviatori statunitensi.

Per quanto concerne direttamente i rapporti USA - URSS, si può fare un analogo ragionamento: in questo momento è in corso a Ginevra la conferenza dell'ONU sullo sviluppo e sul commercio. Si tratta di un avvenimento la cui importanza trascende gli obiettivi della ricerca della miglior via di sviluppo delle economie dei Paesi nascenti. La presenza di 1500 delegati di 122 Paesi permette di valutare perfettamente l'ampiezza della manifestazione. Nel corso dei lavori i sovietici cercheranno di far trionfare il loro progetto di creazione di un organismo commerciale mondiale, che renda inefficace e superflua l' istituzione del GATT. Nello stesso tempo, essi cercheranno di minare le basi della Comunità economica europea, la cui evoluzione rappresenta un pericolo, essendo basata su un'economia di mercato, per l'URSS che ha un'economia rigidamente pianificata.

Certamente gli europei e gli Stati Uniti non abbasseranno le proprie difese di fronte ai tentativi sovietici, ma è anche altrettanto certo che nessun tentativo potrebbe essere fatto da Mosca, se la «guerra fredda» caraterizzasse i rapporti tra Est ed Ovest. Ecco pertanto la seconda ragione per cui i sovietici, dopo aver fatto nascere il sospetto di voler montare un processo a carico dei tre aviatori americani, hanno deciso improvvisamente di rimetterli invece in libertà.

Mario Materassi

Conferenza Donadoni

TRAPANI — Giovedì 9 Aprile, alle ore 18,30 nei locali del Circolo di Cultura il Prof. Mario Donadoni della sovrintendenza alle biblioteche della Toscana parlerà sul tema: «*Il teatro italiano contemporaneo*».

A Marsala domenica prossima

Il IX Congresso Provinciale della Stampa

Il IX Congresso provinciale della Stampa Trapanese è stato convocato per Domenica 12 corr. mese, alle ore 10, in prima convocazione — ed occorrendo Lunedì 13 corr. alle ore 10 in seconda convocazione — a Marsala, nel salone dei congressi dell'Istituto Tecnico Agrario Statale «Abele Damiani» (Via Trapani).

L'essemblea dei giornalisti-pubblicisti iscritti alla Sezione Provinciale di Trapani della Associazione Siciliana della Stampa procederà alla elezione delle cariche sociali per il biennio 1964-66 e dei Delegati al XIII Congresso regionale della Stampa Siciliana.

Hanno diritto a votare e ad essere eletti i pubblicisti che risultino in regola con le quote associative.

Conferito a Segni il «Carlo Magno»

ROMA - Negli ambienti della presidenza della Repubblica si conferma che il Capo dello Stato ha accettato il Premio internazionale Carlo Magno conferitogli nei giorni scorsi dalla società «Karlspreis» di Aquisgrana. Il premio sarà consegnato al Presidente Segni il giorno 7 maggio p. v. ad Aquisgrana dove il Capo dello Stato si recherà in forma privata.

Il Presidente della Repubblica sarà la dodicesima personalità insignità del «Karlspreis» internazionale della città di Aquisgrana. L'assegnazione è stata decisa alla unanimità dal direttivo della «Karlspreis».

La cerimonia del conferimento si svolgerà il giorno dell'Ascensione nella sala del trono del municipio di Aquisgrana.

Il «premio internazionale Carlo Magno» fu istituito nel Natale del 1950 da un gruppo di eminenti cittadini di Aquisgrana. Il premio viene conferito alle personalità che abbiano dato il maggior contributo alla comprensione e alla cooperazione internazionale nell'ambito dell'Europa. La fondazione si propone di diffondere l'idea degli Stati Uniti d'Europa nell'opinione pubblica. Una giuria di 12 membri che costituisce il direttivo della «Karlspreis» designa le personalità da insignire indipendentemente da considerazioni di carattere nazionale, confessionale o razziale.

Il premio è costituito da un diploma e da una medaglia: su un lato di questa è incisa la più antica insegna della città di Aquisgrana, con effige di Carlo Magno che risale al XII secolo. Sull'altro un'iscrizione dedicata alla figura dell'insignito. La medaglia è unita ad un collare con i colori della città di Aquisgrana, giallo-nero. Al premio è abbinata una somma di cinquemila marchi. Dopo il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi decorato nel 1952, il Presidente della Repubblica Segni è la seconda personalità italiana insignita della onorificenza. Il premio è stato finora conferito: al conte Richard Coudenhove Kalergi (1950), a Hendrik Brugmans 1951), a Jean Monnet (1953), a Konrad Adenauer (1954), a sir Wiston Churchil (1955), a Paul Henri Spaak (1957), a Robert Schuman (1958), a Joseph Beck (1960), a Walter Hallestein (1961), e a Edward Heath (1963.

NOZZE D'ARGENTO

Domani il Cancelliere Capo della Pretura di Trapani prof. Francesco Piazza e la Sua gentile signora Ignazia celebrano le nozze d'argento.

Nella letizia dei parenti e degli amici che circonderà i felici coniugi al venticinquennale traguardo, «Il Faro» porge gli auguri più cordiali.

L'intesa Cattolica
al Circolo Universitario trapanese

La campagna lanciata quattro anni or sono dall'OR UP (Organismo Rappresentativo Universitario Palermitano), tendente ad incoraggiare e favorire l'istituzione dei circoli universitari nei centri della Provincia con maggiore popolazione universitaria, ha sortito soltanto ora nella nostra città quei risultati, che era lecito attendersi.

Clamorosamente fallito il tentativo promosso alcuni anni fa, per i contrasti sorti tra le associazioni universitarie in sede di stesura di regolamento elettorale, il problema era stato momentaneamente accantonato per ripresentarsi in tutta la sua importanza più tardi, quando l'affermarsi di iniziative prettamente giovanili di diversa ispirazione e finalità, rischiava di relegare la voce degli universitari nostrani alla periferia della vita cittadina.

Allora si dovè al dinamismo ed alla alacrità degli univ. Renato Salone, V. Garaffa e compagni se fu esperito un secondo tentativo, coronato da successo, ove si pensi a quelle attività — festa della matricola, partite di calcio in costume, balli e recite universitarie — che operarono senz'altro nella nostra città un risveglio della vita universitaria, anche se veniva valorizzata soltanto la componente più appariscente di questa.

Ed allora si comprese come il circolo universitario non poteva vivere soltanto delle manifestazioni, anche le più genuine e tradizionali, dello spirito goliardico, e come ci volesse dello altro: un circolo in cui si meditasse sulla posizione che in una società moderna e progressista spetta alla classe universitaria, che abbisogna pertanto di un ordinamento altrettanto moderno e progressista; un circolo in cui sulla base di questi postulati si dibattessero problemi inerenti alla vita universitaria nazionale -- organizzazione degli insegnamenti e della ricerca scientifica, ammodernameto degli studi e provvidenze a favore degli studenti — assieme a quelli specifici dell'Università di Palermo — problemi edilizi, casa dello studente, sdoppiamento delle cattedre, snellimento dei servizi, reperimento di fondi occorrenti. Un circolo universitario insomma più aperto alle esigenze della gioventù universitaria e più conscio delle sue funzioni preminenti di inserimento nel-

Grimaldi Giovanni

(segue in quarta pagina)

100 posti di Ingegnere in prova nel Genio Civile

La Gazzetta Ufficiale N. 56 del 3 marzo 1964 (D.M. N. 145 del 7-1-1964) pubblica il bando di concorso pubblico per esame a 100 posti di Ingegnere in prova del Genio Civile.

Il termine di scadenza per la presentazione delle relative domande, andrà a scadere il 2 maggio 1964.

Al suddetto concorso possono partecipare tutti i candidati che al 2 maggio 1964, abbiano conseguila la laurea in Ingegneria Civile e industriale, abbiamo superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione o siano in possesso dell'abilitazione provvisoria e non abbiano superato 32 anni di età salve le maggiorazioni previste dal decreto di bando.

IL CENTRO MOBILE DELLA NATO
in provincia di Trapani

Dopo aver fatto tappa in 153 località dell'Italia Centrale e Meridionale il Centro Mobile NATO è giunto nella nostra provincia.

Partito da Parigi nel 1961. il Centro Mobile ha già visitato tre Paesi della Comunità Atlantica, Portogallo, Turchia e Grecia ed è sbarcato a Brindisi lo scorso ottobre toccando successivamente le provincie di Lecce, Taranto, Matera, Salerno, Napoli, Caserta, Frosinone, Rieti, Viterbo, Roma e Latina.

Si calcola che nella sola Italia circa 216.500 persone abbiano visitato la Mostra allestita nell'interno del mezzo ed assistito alle interessantissime proiezioni che ogni sera, in località sempre diverse, vengono effettuate, allo scopo di far conoscere specie a coloro che altrimenti non ne avrebbero la possibilità, gli scopi e l'organizzazione dell'Alleanza difensiva della quale l'Italia fa parte.

Il Centro Mobile della NATO ha toccato i seguenti paesi della Provincia: Alcamo, Castellammare del Golfo, Trapani, Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano.

Concluso il corso E. N. E. M. di "Radiotelegrafista di bordo,,

TRAPANI - In ordine alla carenza esistente in questo Compartimento Marittimo di personale in possesso del certificato limitato di «Radiotelefonista di bordo» ed in relazione alla segnalazione ricevuta dal Comandante della Capitaneria del Porto di Trapani, Ten.Col. N. Poppi, su richiesta del Comandante P. Abate. Direttore della Scuola Professionale Marittima di questa Sede, il Sig. Presidente del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, Cav. Salvatore Di Bartolo, si è compiaciuto di finanziare un corso per il conseguimento del brevetto del titolo di cui sopra.

Il corso ha avuto la durata di due mesi e si è svolto presso la Scuola predetta.

La Commissione convocata dal Comandante della Capitaneria del Porto di Trapani ha esaminato — nei giorni 2 e 3 aprile 1964 — n. 10 allievi, dei quali n. 8 hanno conseguito il brevetto.

L'importante iniziativa che annualmente si ripete tende a qualificare elementi destinati alla condotta degli apparati RTF installati sulle unità mercantili e da pesca in relazione alla necessità di provvedere sempre più efficacemente alla salvaguardia della vita umana in mare.

Per tali realizzazioni si esprime, da queste colonne, un vivo ringraziamento al Presidente del Consorzio, Cav. Salvatore Di Bartolo, al Direttore del predetto, Prof. Luciano Sesta, al Comandante del Porto, Ten. Col. N. Poppi, e alla Scuola Professionale Marittima dell'ENEM che sempre validamente si inserisce nei problemi della istruzione professionale marittima per una migliore qualificazione della Gente di Mare.

Ordinanza ministeriale
incarichi e supplenze nelle Scuole Elementari

TRAPANI - La Segreteria provinciale del Sindacato Nazionale Scuola Elementare (SINASCEL-CISL) comunica:

Il Ministero della P. I., in data 4 marzo c. a., ha emanato l'ordinanza n. 8271/14 per gli incarichi e le supplenze nelle Scuole Elementari per l'anno scolastico 1964-65.

La domanda documentata deve pervenire al Provveditore agli Studi della provincia di residenza entro e non oltre il 30 Aprile c. a, con allegata una scheda che viene fornita anche dalla Segreteria provinciale del SINASCEL- Via Poeta Calvino, 84. Nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 18.30 alle ore 19, la Segreteria provinciale è inoltre a disposizione degli interessati per gli eventuali chiarimenti e la necessaria assistenza. Il servizio scolastico prestato durante l'anno in corso non viene valutato in quanto la graduatoria degli aspiranti dovrà essere pubblicata all'albo degli Uffici scolastici entro il 30 Giugno 1965.

A seguito della mancata valutazione del servizio reso nelle Scuole sussidiarie ai fini dei trasferimenti magistrali 1954-65, la Segreteria provinciale del SINASCEL ha interessato gli organi nazionali del Sindacato che sono prontamente intervenuti presso la Direzione generale dell'Istruzione elementare.

L'On. Avola ed altri deputati sindacalisti della CISL hanno presentato all'Assemblea regionale Siciliana una mozione che riguarda l'abrogazione dell'art. 18 della legge sul bilancio regionale 1963-1964 che detta norme in contrasto con le leggi istitutive delle Scuole Sussidiarie Regionali.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE
Esperienze di altri Paesi

LA FORMAZIONE DELL'INGEGNERE AGRICOLO

Il sempre più vasto mercato interno britannico per le macchine che fanno risparmiare mano d'opera ha permesso ai fabbricanti di costruirsi un commercio di esportazione tale che nel 1961, con il valore di Lst 134.000.000, ha messo la meccanica agraria al quinto posto delle esportazioni britanniche, con una produzione totale di quasi 200 milioni di sterline.

La Gran Bretagna oggi è la maggiore esportatrice di trattori del mondo e va costantemente distanziando le altre nazioni persino nei mercati della Comunità Economica Europea

Tra il 1960 e il 1961 le vendite a «I Sei», esclusa la Germania Occidentale, sono salite del 40 per cento e quelle alla Germania Occidentale di almeno il 45 per cento.

Questi successi sono tanto più notevoli se si pensi che ancora nel 1939 le aziende agricole britanniche dipendevano quasi interamente dalla forza muscolare dell'uomo e del cavallo, e che la produzione annuale di macchine agricole si aggirava sui 4 milioni e mezzo di sterline, di cui si esportava presso a poco un quarto.

Problema di utilizzazione

Fu la II guerra mondiale che fece dei trattori virtualmente l'unica forza motrice dei nostri campi. Ma, come spesso accade sotto la spinta della guerra, il cambiamento venne un po' troppo rapidamente. Circa 1.000.000 di cavalli da lavoro erano stati sostituiti da quasi 500.000 trattori in dieci anni, e l'agricoltura si era trasformata, da modo di vivere di coloro che erano troppo tenaci o cocciuti per cedere, a industria prospera che cercava di reinvestire i profitti.

Problema assai più grave, e che ci travaglierà sempre, è quello di accrescere l'utilizzazione dei nostri investimenti in macchinari. A causa della natura stagionale della produzione agricola non è possibile utilizzare molte delle nostre macchine per più di qualche centinaio di ore l'anno. Che cosa penserebbe l'industria urbana di 150 ore di lavoro l'anno per una macchina da duemila sterline come, per esempio, una mieti-trebbia? E' questo, si capisce, un esempio limite, ma l'agricoltore deve faticare molto per poter adoperare per più di mille e duecento ore l'anno persino la sua tutto-fare, e cioè il moderno trattore da Lst 800 che, adeguatamente attrezzato, può usare per ogni specie di lavori, dallo scarico del fieno alla pulizia dei fossi.

Queste cifre si applicano all'azienda arabile mista di oltre 101 ettari. Su apprezzamenti più piccoli o principalmente di allevamento zootecnico, sono anche peggiori, ma la sfida è stata raccolta. Mentre gran parte dell'Europa si vanta ancora di superarci nel *numero* dei trattori per ettaro, noi cominciamo a vantare la nostra crescente *utilizzazione*.

Mietitrebbia in azione

Sviluppo di risorse

Tuttavia, il giorno in cui potremo veramente vantarci sarà quello in cui potremo dire che la nostra produzione per ora di lavoro umano è la più alta del mondo. Non è probabile che questo si verifichi mentre la «fuga dalla terra» diminuisce il numero dei lavoratori soltanto da 804.000 che erano nel 1939 a poco meno di 700.000, 23 anni dopo. E' vero che nello stesso periodo la produzione è aumentata del 70 per cento in termini reali, ma gran parte di questo aumento deve essere attribuita ad altri fattori come migliorate varietà di semi o maggior uso di fertilizzanti.

Quello che occorre è affrettare la liberazione del potenziale umano per ridurre i costi unitari e pagare ai lavoratori che rimangono sui campi salari paragonabili a quelli dei lavoratori di città.

La meccanizzazione in tutti i suoi aspetti, ivi compresa la elettrificazione rurale, ha già sollevato l'agricoltura da gran parte della fatica più dura, ha liberato circa 1 milione e 200.000 ettari che prima erano necessari per la manutenzione dei cavalli, e ha contribuito in modo significativo ad accrescere i raccolti.

Ma questo pregresso, accompagnato da una semplice riduzione del 12-15 per cento sulla mano d'opera, non è motivo di grande soddisfazione specie se si pensi che ogni macchina permette ad un uomo di compiere, in media

P. C. J. Payne

(segue in terza pag.)

LA VITICOLTURA SICILIANA
all'attenzione dello Stato e della Regione

- Interventi del Ministro Ferrari Aggradi e del Ministro Mattarella.
- Il pensiero dell'Assessore Fasino anche nei confronti del Mercato Comune Europeo

I problemi della viticoltura siciliana sono all'attenzione dello Stato e della Regione; e la difesa di tale importante settore produttivo, trova concordi uomini di governo nazionali e regionali.

Il Ministro per l'Agricoltura Ferrari Aggradi proprio recentemente ha dato assicurazioni in questo senso: ed è annunciato al contempo da parte del Ministro per il Commercio Estero Mattarella una azione per favorire al massimo una penetrazione dei nostri vini nei territori del Mercato Comune.

L'Assessore per l'Agricoltura Fasino ha svolto per quanto di competenza della Regione un'azione di tutela e di potenziamento del settore, anche nell'ambito delle prospettive di penetrazione allo estero.

Ecco a questo proposito il pensiero dell'on. Fasino:

«La vite si può giudicare necessaria ed indispensabile per l'agricoltura siciliana, ed imposta dalla vocazione viticola dello stesso ambiente pedoclimatico.

E' poi utile ricordare che la coltivazione dei vigneti assorbe ogni anno oltre 15 milioni di giornate lavorative.

«La produzione annua si aggira sui 9 milioni di q.li, di cui circa un decimo è costituito da uve da tavola precoci o di normale maturazione. Il 90% circa della produzione viene annualmente vinificato. Se ne ricavano circa 6.4 milioni di quintali di vino, mentre in alcune zone caratteristiche dell'Isola si ottengono vini speciali, per dessert e vermouth, nonchè vini tipici da pasto.

Poichè la produzione annuale complessiva è di gran lunga superiore al consumo locale, occorre trovare adeguato collocamento alla ingente quantità «disponibile» di vini come prodotto grezzo per l'industria enologica e, parzialmente, per distillazione dell'alcool. I prezzi vengono quindi, proporzionati più alla gradazione alcolica che alle qualite organanolettiche dei prodotti. Tuttavia questo spiega la notevole pesantezza dei mercati locali mentre la crisi, che da alcuni anni pervade il settore vitivinicolo, si aggrava ulteriormente provocando dissesti alle già scarse possibilità economiche dei produttori e dei coltivatori interessati.

«Occorre, però, dare atto ai viticoltori siciliani di non avere disarmato. Per superare la crisi che li travaglia e per inserirsi vantaggiosamente nei mercati della Comunità, nel corso degli ultimi anni, essi hanno moltiplicato le attività indirizzate a perseguire l'abbassamento dei costi di produzione ed il miglioramento qualitativo dei prodotti.

Si è discussa la meccanizzazione della maggior parte delle operazioni colturali dei trasporti, si va attuando il ridimensionamento delle strutture aziendali ed anche il rinnovo degli impianti per consentire un più economico impiego delle macchine; si diffondono varietà più produttive e adatte ai diversi ambienti, idonee soprattutto a far conseguire prodotti di elevato pregio commerciale, mentre, da parte della pubblica Amministrazione si sta promuovendo a dotare le zone viticole caratterizzate da produzioni di pregio ed omogenee, di adeguati impianti a carattere sociale per la lavorazione, e la successiva trasformazione, conservazione e vendita dello intero settore vitivinicolo siciliano, tuttavia, come è stato precedentemente rilevato, non presenta ancora validi sintomi di ripresa.

«In effetti non si è riscontrata una redditività della produzione capace di offrire ai produttori quella equa remunerazione auspicata e prevista dalle proposte generali relative all'attuazione di una politica agraria comune nel settore dei vini.

«All'interno della Comunità, infatti, attualmente solo il Benelux ha liberalizzato il commercio dei vini, mentre la Francia, la Repubblica Federale Tedesca e l'Italia applicano sugli scambi un contingente annuo di 300 mila ettolitri.

«E' evidente che la stessa esiguità dei volumi di assorbimento dei mercati indicati non riesce ad apportare alcun beneficio di effetti specie alla produzione siciliana, che fino ad ora solo in minima misura (0,8 per cento) ha partecipato alla esportazione complessiva nazionale.

«Maggiori benefici potranno essere realizzati solo fra alcuni anni, in relazione al fatto che il calendario stabilito dal Trattato di Roma circa la liberazione del settore all'interno della Comunità e il contemporaneo inasprimento delle tariffe doganali verso i Paesi stessi, è in anticipo.

Pertanto la Comunità dovrebbe intervenire con la massima energia per accelerare i tempi di attuazione del calendario suddetto, in modo da raggiungere gli obiettivi prefissi nel giro di uno o due anni, anzicchè nel 1970 per come originariamente previsto.

«Contemporaneamente all'acceleramento della liberalizzazione che comporterà la riduzione dei prezzi di vendita nei mercati dei Paesi membri non produttori, dovrebbe essere pure favorita la diffusione del consumo del vino mediante una adeguata penetrazione presso tutti gli ambienti sociali, allo scopo di provocare la progressiva evoluzione delle abitudini alimentari dei consumatori.

Per quanto si attiene ai problemi inerenti la stabilizzazione dei prezzi e la utilizzazione delle eccedenze non risulta che fino ad oggi la Comunità abbia effettuato alcun intervento.

«Pertanto, appare necessario sollecitare la Comunità ad affrontarli decisamente, affinchè accelerando i tempi di attuazione anche in questo campo, possa al più presto predisporre ed attuare iniziative capaci di eliminare gli squilibri e le deficienze del settore in aderenza alle linee generali di politica agraria a suo tempo elaborate dalla Comunità stessa».

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531

Solenni funerali al Sacerdote francese morto in un incidente stradale

In Cattedrale alla presenza di Autorità, rappresentanze di istituti e pubblico, hanno avuto luogo i funerali del giovane sacerdote Visdeloup, tragicamente scomparso in un incidente di macchina sulla nazionale Campobello-Mazara.

La messa funebre è stata celebrata da Mons. Caravaglios, Ciantro della Cattedrale e Delegato Vescovile. L'assoluzione al tumulo, fra la commossa partecipazione dei presenti, è stata impartita dal nostro Vescovo, Monsignor Mancuso.

Profondo è stato il cordoglio di tutta la cittadinanza mazarese per il grave incidente che ha privato della vita un giovane ministro di Dio, mentre, miracolosamente, gli altri due suoi compagni di viaggio, reverendi Saut Ivron e Prilon Giorgio, sono usciti dalla catastrofe semplicemente feriti.

Il giovane sacerdote scomparso apparteneva alla diocesi di Rennes, ed aveva ventisei anni. Studente dell'Università Gregoriana in Roma, era stato ordinato sacerdote appena nove mesi fa. Egli, ultimamente, dirigeva tutte le «Scholae cantorum» degli Istituti sacri di Roma. Il Rev.mo Rettore della Basilica di S. Luigi dei Francesi in Roma, si è recato presso la famiglia dell'estinto, onde comunicare il luttuoso e doloroso avvenimento.

Erano presenti alla mesta cerimonia svoltasi in Cattedrale il N.R. Sac. Gérard Bonnet, rappresentante l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, Mr. Lanfranchi Ange, Console del Consolato Generale di Francia a Palermo, Il dott. Antonino D'Alì Staiti, Vice Console di Francia in Trapani, il dott. Mario Mangiapane, gerente dell'agenzia Consolare di Francia in Trapani, il dott. Mirto, in rappresentanza del Prefetto dott. Malarbi, il dott. D'Ancona, primario dell'Ospedale civile, il Preside Napoli, il vice Preside della Scuola Media, prof. Pellegrino, il Direttore del Consorzio di Bonifica Delia-Nivolelli, dott. Spina, professori, studenti, pubblico.

Conferenza del dottor Incalcaterra
su «Cultura Contemporanea ed educazione»

Ad iniziativa delle sezioni trapanesi dell'AIMC, e per la organizzazione del Centro Studi dell'Asssociazione Italiana Maestri Cattolici, cui fanno capo il dott. Vito Leo e la signora Leonarda Gallo, è stato preparato un programma d'incontri che tendono a chiarire, a discutere i motivi dominanti della cultura contemporanea, messi in relazione a quelli che sono i problemi dell'educazione e, quindi, della Scuola.

Il programma anzidetto prevede le seguenti discussioni:

«La Cultura Contemporanea e l'educazione», relatore il dott. Vitale Incalcaterra; «Le Istituzioni educative del nostro tempo», relatore il dott. Vito Leo; «La Scuola nella struttura sociale contemporanea» relatore il dott. Giuseppe Romeo; «La nuova impostazione didattica nelle scuole», relatore il dott. Vito La Rocca; «La Scuola e i mezzi di comunicazione di massa», relatrice la dott. Nicolina Tardo; «La Scuola integrata e la preparazione del maestro», relatore il dott. Elio Piazza.

In Mazara, la prima relazione è stata tenuta nel salone dell'Istituto S. Agnese, davanti a un numeroso pubblico di maestri e professori, ed è stata sapientemente e profondamente condotta dal dott. Vitale Incalcaterra direttore del II circolo didattico della nostra città. Il dott. Incalcaterra ha preso in osservazione i tre filoni della cultura contemporanea, che vanno da quello idealista, a quello marxista, a quello cristiano, soppesando gli elementi negativi e gli elementi validi dei primi due o mettendoli a confronto col terzo filone, il quale è soltanto quello che può risolvere in unità e in armonia gli aspetti fondamentali dell'attuale educazione orientando verso la religione cristiana e la vita dei docenti e quella dei discenti.

Recital della Filodrammatica Universitaria

Un gruppo di universitari della nostra città, ha messo in scena un recital di poesie di autori italiani e stranieri, nonchè la nota commedia di Pirandello «La Patente».

Anna Ditta, Piero Adelenti e Gino Burzotta, aderendo più o meno efficacemente alle loro qualità di dicitori hanno interpretato, a scena chiusa, Dante, Petrarca, il Poliziano, Foscolo, Prévert, Di Giacomo.

E' seguita quindi, «La Patente» di Pirandello, nella quale Cocò Di Giovanni, precedentemente (durante altre recite) applaudito nel genere comico, si è affermato nella impegnativa parte del giudice istruttore. Ottimi sono stati anche l'Adelenti, nella parte del jettatore, e Anna Ditta in quella della figliola; buoni gli altri.

Plaudiamo alle intenzioni dei nostri cari giovani, i quali intendono portare alla ribalta tutto un periodo di autori nostrani, mentre, nello stesso tempo, saranno divulgati anche i poeti stranieri, di cui poco o punto si conosce nei nostri centri.

L'iniziativa di questo gruppo di universitari mazaresi va incoraggiata e sorretta sì che non si areni appena sul nascere.

Conferenza Prof. Donadoni al Liceo G. G. Adria

Venerdì, 10 aprile, nei locali del Liceo Classico-Scientifico G.G. Adria avrà luogo una dotta conferenza del prof. Mario Donadoni, della Sovrintendenza alle Biblioteche della Toscana, il quale parlerà sul tema: «L'inquietudine umana da Dante alla poesia del nostro tempo».

Il prof. Mario Donadoni ha onorato altre volte della sua presenza la nostra città, e le sue conferenze sono state sempre applaudite e per le profondità dei temi e per la squisita arte del dire, di cui lo stesso è un vero Maestro.

Viva è l'attesa in tutti gli ambienti culturali mazaresi e trapanesi in genere, già che il prof. Donadoni, nel giorno precedente, 9 aprile, parlerà pure a Trapani, presso il Circolo di Cultura, sul tema: «Il Teatro Italiano Contemporaneo».

INCREMENTIAMO il consumo delle patate

La patata, alimento di grande valore nutritivo per il suo contenuto ricco di vitamine e di proteine, è l'ortaggio che offre la caloria - alimento a più basso prezzo ma che, nel contempo, non trova largo impiego nelle masse, anche le più modeste, perchè poco apprezzata, dalle massaie, nel suo valore alimentare.

Questa pianta erbacea, giunta in Europa dall'America Meridionale, ha trovato largo consenso in tutti i Paesi, fin dalla prima importazione dei suoi tuberi, in quanto in essi è stato riconosciuto l'alimento fondamentale di tutte le popolazioni a basso reddito e capaci di sostituire quegli alimenti comunemente impiegati nell'alimentazione umana.

L'esame del contenuto della patata, condotto da eminenti studiosi, ha dimostrato che 100 grammi di materia edibile contengono: calorie: 75/90; mg. 8/10; forforo: m. 30/60; ferro: mg. 0.45/0.80; rame: mg. 0.15; magnesio: mg. 0.10. iodio: m. 1.8; solfo mg. 25; Vitamina A: 30/10 U.I.; Vitamina C. 14/19 UL.; Vitamina B.1: 0.05 U.I.: Vitamina B. 2: (tracce); Vitamina PP. 0.36 U.I.; Acido pantonetico: mg. 0.19.

Altra caratteristica che la patata offre ai consumatori, e non meno importante, è costituita dall'alto tasso di utilizzazione dell'amido. in essa contenuto che rende facile ai sofferenti o deboli di stomaco la digestione e l'assimilazione, per la scarsa resistenza opposta ai succhi digestivi, dalla tenue trama di cellulosa che avvolge i granuli di amido.

Scaturisce, da ciò, l'alto valore energetico di questo magnifico e benefico alimento; patata che, per il diverso modo con cui può essere approntata e per la sua economicità può trovar posto sia nel mense in cui i gusti sono raffinati, sia in quelle delle famiglie meno abbienti.

A proposito è giunta una campagna nazionale, indetta dalla Direzione Generale della alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste intesa ad aumentare il consumo delle patate, con l'affissione di manifesti pubblicitari, esposizione, presso gli esercenti di cartellini invitanti il consumo delle patate e con distribuzione, da parte dei detaglianti, di opuscoli-ricette in cui, con bella ed elegante forma, sono indicati diversi modi di approntare squisiti piatti a base di patate.

La riforma della Corte Costituzionale in un articolo dell'on. Giovanni Leone

L'on. Giovanni Leone in un articolo sulla «Stampa» di Torino affronta un problema di grande importanza giuridica e politica: i poteri e il funzionamento della Corte Costituzionale.

Dopo avere elogiato l'operato della Corte nei nove anni di lavoro «di decisiva importanza per lo sviluppo e la configurazione dello stato di diritto» l'On. Leone suggerisce e illustra alcune proposte di riforma, e, in particolare, scrive: «Io intendo riprendere una tesi, che affiorò fin dai lavori dell'Assemblea costituente e fu sostenuta (senza successo) anche da chi scrive in veste di relatore del progetto di costituzione, la tesi cioè della investitura diretta della Corte da parte di qualunque interessato».

«Oggi — prosegue l'on. Leone — la Corte Costituzionale viene investita dell'esame di legittimità costituzionale di una legge mediante il seguente congegno: in un giudizio in corso il giudice (civile, penale o amministrativo) che è chiamato a decidere sulla causa può, su eccezione di parte o di sua iniziativa, dedurre l'incostituzionalità di una legge, valutando (se l'eccezione muove dalla parte) la non manifesta infondatezza della questione: si tratta di una deliberazione del cosidetto «filtro» della validità della questione.

«L'attuale congegno — prosegue l'on. Leone — dà luogo ad alcune gravi conseguenze: 1) l'eccezione di incostituzionalità non può essere sollevata al di fuori di un giudizio, neppure da un organo dello stato; ciò importa che, per introdurre l'eccezione di incostituzionalità, in taluni casi si debba pensare a mettere in moto un giudizio palesemente pretestuoso; 2) se, eccepita in un procedimento in corso la incostituzionalità della legge, manchi l'accettazione dell'eccezione da parte del giudice del procedimento di merito, la Corte Costituzionale, anche in caso di grave e palese incostituzionalità, non può prendere mai in esame la questione di sua iniziativa; 3) in molti casi si assiste all'assurdo che, mentre in precedenti giudizi il giudice ordinario, (talora la stessa corte di Cassazione ha respinto per manifesta infondatezza l'eccezione di incostituzionalità, in un successivo giudizio lo spirito di indipendenza di un nuovo giudice porta alla ribalta della Corte Costituzionale la questione sepellita in precedenza. Questa resumazione è tanto più sconcertante quando accada (come è accaduto) che la Corte accetti l'eccezione e dichiari incostituzionale la legge, in base proprio a quella eccezione che numerosi giudici ordinari avevano in precedenza respinto come del tutto infondata. E la cosa è tanto più grave, in quanto la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara l'incostituzionalità non può (e questo è giusto nell'ambito del sistema) incidere su rapporti giudiziari definiti.

«Ma la più grave delle incongruenze — aggiunge l'on. Leone — dell'attuale sistema non è neppure questa: ce n'è un'altra che riguarda le leggi recenti o attuali. Potendo una legge essere investita dell'eccezione di incostituzionalità anche a distanza notevole di tempo dalla sua promulgazione, viene ferito — e gravemente ferito — il principio della certezza del diritto, che è fondamentale di ogni regime democratico e di uno stato di diritto».

«Queste considerazioni — continua l'on. Leone — debbono promuovere un allargamento e potenziamento dell'Istituto.

«Il congegno da sostituire — scrive l'on. Leone — è il seguente: qualunque legge può essere impugnata di incostituzionalità innanzi alla Corte Costituzionale da qualunque cittadino.

«Questo sistema dell'investitura diretta comporta quasi automaticamente 2 valvole di sicurezza e cioè: 1) la delimitazione temporale della possibilità di impugnazione di incostituzionalità di una legge: sei mesi al massimo. E' evidente che, disancorando la questione di incostituzionalità di un'eccezione in corso di giudizio, non è necessario il criterio dell'illimitatezza nel tempo. D'altra parte solo con il proposto criterio si può salvaguardare il principio di certezza del diritto; 2) il potere della Corte di esaminare la costituzionalità delle leggi sotto tutti i profili e non solo nell'ambito dell'impugnazione proposta (principio di pena devolutività dell'impugnazione di incostituzionalità).

«Per le leggi precedenti alla entrata in vigore della nuova proposta disciplina dell'Istituto, si potrà stabilire un criterio transitorio: o il mantenimento del sistema attuale, oppure la previsione di un particolare termine entro il quale qualunque cittadino potrà impugnare le predette leggi».

E' USCITO "CÉLÉBES"

IN RINNOVATA VESTE TIPOGRAFICA

Son passati già due anni da quando il primo numero di «Célébes», la rivista bimestrale di varia cultura diretta da Costantino Petralia e Salvatore Onufrio, ha visto la luce.

Sorta a Trapani per la coraggiosa volontà di alcuni giovani studiosi, spinti dal vivo desiderio di un rinnovamento culturale, il primo fascicolo dell'anno terzo (gennaio - febbraio 1964) si presenta adesso al lettore in nuova veste tipografica.

In questo fascicolo, di circa cento pagine, appaiono degli interessanti studi come ad esempio: «*Tempo libero nel Mezzogiorno*» di Tommaso Fiore, «*Civiltà dei consumi e mondo della fuga*» di Bruno Lauretano, «*Appunti sullo stato della cultura in Sicilia - La scuola di Palermo*» di Elio Robberto, «*La questione meridionale: fatti e figure della narrativa*» di Antonio Signorino, «*Il giudice e lo storico*» di Salvatore Onufrio, «*T.S. Eliot critico: tradizione e talento individuale*» di Antonio Russo, «*Presenza di Emmanuel Mounier*» di Renato Bèttica.

La rivista presenta anche alcune recensioni di libri di recente edizione.

E' scattato in Italia

Il piano diffamatorio contro la Chiesa Cattolica

"Il Vicario" di Rolp Hochhuth, di prossima messa in scena a Roma, chiama a raccolta certi "intellettuali" atei e marxisti.

ROMA, aprile — Non è necessario parlare con distacco per affrontare una cronaca e qualche meditazione su questo tema. La parola è inutile, in qualunque modo la si metta. Ci vorrebbero raffiche di pietra e pugni e poi fuoco.

Mi riferisco a quello che sta accadendo attorno a noi. A quello che dobbiamo mandar giù impotenti. Mi riferisco al chiasso che cinquanta imbecilli stanno facendo attorno ad un pietoso lavoro teatrale dell'ignobile Rolf Hochhuth. Sì, mi riferisco a «Il Vicario», la commediola diffamatoria su Papa Pacelli e alle volgari chiacchiere del Circolo «Salvemini». Ne avrete certamente sentito parlare. Avrete sentito anche parlare delle accoglienze del pubblico parigino, tempo addietro e delle due parole liquidatrici degli esperti teatrali. Potrebbe quindi bastare, per quanto riguarda l'opera, sapere che è «niente». E si potrebbe inoltre aggiungere che a Parigi il pubblico invase la scena e poco ci mancò che smantellasse il teatro.

Ora invece bisogna aggiungere che qui a Roma c'è gente che pensa seriamente a metter su compagnia e a rappresentarla e da alcuni giorni non fa altro che palleggiarsi un simile aborto con la solita storia della cultura, del dibattito e della libertà.

Mi affretto dunque a raccontarvi cosa si è detto con la scusa della cultura e a tirar giù qualche pensiero, perchè ne sento il dovere; ma senza concessioni o approfondimenti critici: non ho voglia di aprire un dialogo. Perdonate quindi la resa spicciola e anche la punta d'intransigenza. Il commento lo lascio a voi. Prendiamo questo fatto come notizia di cronaca, anzi di cronaca nera. Quello che importa è segnalare qualcosa come sintomo di qualche altra cosa di grosso che è nell'aria. Su tutti. Ed è urgente parlarne e cominciare a pensare anche se nessuno se ne accorge o ha voglia di accorgersene.

Sappiamo bene quanto il Papato, soprattutto negli ultimi anni, abbia acceso negli animi e quanto già li abbia uniti. Con estrema precisione potremmo anche intravedere una strada stupenda già tracciata per coloro che sapranno vedere e raccogliere. Forse alcuni di noi, assopiti, non se ne rendono conto, ma questa presenza è vera, operante e sul punto di forzare il nostro orizzonte verso un mondo nuovo.

Chi se ne rende conto invece e benissimo sono alcuni intellettuali di certa moda (o opportunità) atea e marxista (ma dopo tutto che «intellettuali» sarebbero!). Per questo si fregano le mani e si mettono al lavoro e battono i piedi e sputano bava. Oggi hanno capito che «Il Vicario» era miccia per i loro denti; e giù, al lavoro, a masticarlo, a vezzeggiarlo.

Questi compari infatti si sono radunati in un albergo romano a suonare campana a morto per la Chiesa di Roma. E' un brutto affare parlarne e francamente è triste, ma è un dovere di cronaca e forse qualche cosa in più per chi saprà leggere fra le righe. E anche per questo ho detto all'inizio che non ho alcuna voglia di aprire un dialogo, di cercare spiegazioni, mostrar documenti. Sarebbe prendere a testate un muro. Prendiamo soltanto atto della loro presenza in mezzo a noi e delle loro macchinazioni.

Oggi questi signori facendo eco a quel malandato di Hochhuth se la prendono con Pio XII. Ce lo presentano come un prestigiatore di pacchetti azionari che, mentre in tutto il mondo si moriva, perdeva il suo tempo nei sotterranei del Vaticano a contare il tesoro di San Pietro. Non sto facendo del macabro spirito. E' questa l'essenza dei loro discorsi che puntano il dito contro questo grande Papa accusandolo di complicità con le follie naziste. Ma non è tutto. Questa è soltanto la presentazione. E' il colpo di bacchetta.

Ora gli orchestrali spremono i loro polmoni nelle trombe fino a farsi saltare gli occhi. Così s'apre il dibattito. Dopo il «criminale» Pio XII (preciso: leggasi Pio XII e non Hitler o Stalin) ecco che se la prendono addirittura con il buono, troppo buono Papa Giovanni. Dov'era a quel tempo Mons. Roncalli? Non era forse Nunzio in Turchia e Bulgaria? E non c'erano da quelle parti, a qualche tiro di schioppo, le armate hitleriane? E cosa hanno fatto i tedeschi? Hanno massacrato gli ebrei. E cosa ha fatto Mons. Roncalli ai tedeschi? Ha scritto soltanto una letterina indirizzata «Herr General Von Papen»? Allora è tutto dimostrato. Anche se ci dispiace, Mons. Roncalli è complice dei massacri. E Papa Montini? Dove lo lasciamo Papa Montini? Come fa a salvarsi se viene dalla «scuola» di Pacelli? E poi pare che l'abbia ammesso lui stesso. Ce lo assicura un certo dottor Leo Levi presente al dibattito. Paolo VI nel suo recente pellegrinaggio in Terra Santa non ha forse elogiato la figura e l'opera di Pio XII? La morsa si chiude. E' tutto dimostrato. Non c'è possibilità d'equivoco.

Questi non sono che gli spiccioli d'una lunga serie di ingiurie.

Ho raccontato queste cose abbozzandole freddamente. Non avevo intenzione di altro. E per ora non vado oltre. Lascio il lettore libero di darmi dell'idiota e di documentarsi ma comunque lo prego di prendere nota di quello che mi premeva sottolineare.

L'ho raccontato così, alla buona, senza pretese, perchè questo veicolo non è che un pezzo di carta al quale voglio bene e non una guancia o un muso dove invece sarei stato felice di stamparci altre cose.

Mi premeva riferire frettolosamente questo «scherzo», chiamiamolo così anche se rivoltante; e far intuire che sotto c'è qualcosa di molto più serio. Questa non è che una grottesca sventagliata di una pattuglia d'assalto. Ma verrà dell'altro.

Ci sono delle mostruosità che molti ignorano e più grandi di quello che noi possiamo immaginare e sono nell'aria e avanzano e si deformano, a volte, anche mal.

Franco Ferrara

(segue in quarta pagina)

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo	L. 1.500
Sostenitore	» 5.000
Benemerito	» 10.000

Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef 214.316 - 310069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 100 p.p. - Annunci com- Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani

I FILM DELLA SETTIMANA

Il tulipano nero

Dall'omonimo romanzo di A. Dumas, Christian Jacque ha ricavato questo film avventuroso, in cui l'ambizione della Rivoluzione francese assume toni che vanno dalla farsa al grottesco. Superficiale e slegato, non riesce che raramente a imporre l'attenzione dello spettatore.

In un piccolo villaggio del Rousillon governato, con crudeltà dal marchese de Vigone, vi è un misterioso personaggio, il Tulipano nero, che aggredisce gli aristocratici che tentano di fuggire all'avvicinarsi della rivoluzione, rapinandoli degli averi. Questi non è altro che Grillaume de Saint Preuse nel quale il marchese ha la massima fiducia, ignaro del suo doppio gioco.

Durante un'imboscata, Grillaume viene ferito al volto ed è costretto a ricorrere al fratello che gli assomiglia straordinariamente per farlo partecipare in sua vece ad una riunione alla quale non può mancare.

Di qui una serie di equivoci, colpi di scena, duelli che terminano con lo scoppio della Rivoluzione.

Discreta la recitazione di Alain Delon, Virna Lisi e Dawn Addams, buono il colore.

ASSASSINIO AL GALOPPATOIO

Miss Marple, che vive nella piccola cittadina inglese di Michester, scopre che l'eccentrico signor Enderby è morto. Inoltre viene a sapere che qualcuno tra gli eredi pensa che il vecchio sia stato assassinato, proprio come lei immaginava, e subito si mette a lavoro. Va a visitare la sorella del defunto e la trova uccisa. Sospetta il nipote Hector, proprietario del «galoppatoio» un albergo con annesse stalle per cavalli da corsa, poi la nipote Rosamund ed infine il cugino George. Ma allorchè quest'ultimo viene portato con l'inganno nelle stalle e poi colpito a morte da un cavallo, Miss Marple capisce chi è il vero assassino e riesce a smascherarlo.

Un discreto giallo interpretato da Margaret Rutherfod, Robert Morley, Flora Robson e Charles Tingwell, che il regista George Pollock ha tratto dal romanzo di A. Christie «After the funeral». Ottima e briosa l'interpretazione della protagonista, buono il commento musicale di Ron Goodwin.

a. c. nema

Una buona occasione

Oggi non esistono dubbi sul delicato momento che attraversa l'evoluzione congiunturale del Paese. Non saremmo però obiettivi se non assommassimo al nostro esame tutte le indicazioni e tutte le tendenze, le favorevoli e le sfavorevoli, e ciò per avere un quadro il più chiaro ed il più completo possibile.

Questa volta le indicazioni e le tendenze — almeno alcune tra le principali — si presentano orientate positivamente. In sostanza, vanno discretamente bene la produzione industriale e la produzione agricola mentre non va bene l'andamento della bilancia dei pagamenti e quello della bilancia commerciale il cui disavanzo, tuttavia, nel mese di gennaio scorso è diminuito di circa 26 miliardi rispetto al dicembre 1963.

In tema di prezzi c'è qualche novità, ed è buona. Essa riguarda i dati relativi ai primi due mesi del 1964 i quali attesterebbero l'esistenza di una minore tensione inflazionistica. In particolare, nel mese di febbraio si sarebbe avuta una certa stabilità dei prezzi all'ingrosso rispetto ai mesi precedenti ed una decelerazione dell'aumento dei prezzi al minuto rispetto al gennaio. Infatti, l'indice dei prezzi al minuto, che in gennaio aveva denunciato un incremento dello 0.6 per cento, in febbraio ha registrato un aumento pari allo 0,4 per cento.

Ugualmente significativa e strettamente collegata con lo andamento dei prezzi, è la riduzione della circolazione monetaria. Le variazioni, misurate sulla base della consistenza di fine mese, mettono in evidenza la continuità del processo di rallentamento nello sviluppo della circolazione. Nel giugno del 1963 l'aumento della circolazione monetaria, rispetto al giugno 1962, raggiunse la percentuale del 20 per cento; nel mese di dicembre scorso, rispetto al dicembre 1962, l'aumento era sceso al 14,3 per cento Nel 1964 la tendenza si è accentuata: in gennaio la percentuale di incremento rispetto ai 12 mesi prima è scesa al 13,1 per cento ed in febbraio all'11,3 per cento. Di contro, nel febbraio del 1964 si è avuta una diminuzione di 28 miliardi.

Si tratta per ora soltanto di sintomi; essi tuttavia denotano la graduale efficienza delle varie politiche poste in essere ai fini di una politica generale di stabilizzazione. E questo è un fatto importante; lo è soprattutto perchè prova che lo organismo economico del Paese è ancora sosanzialmente sano e che l'applicazione ferma e graduale di alcuni rimedi può produrre l'eliminazione degli squilibri che di recente si sono manifestati.

Certo i problemi da risolvere sono molti e non sono facili. Nessuna difficoltà si presenta però insuperabile, e se vi sarà chiarezza e fiducia di indirizzi l'esito non potrà che essere positivo. Come si attua una politica di stabilizzazione è presto detto: essa si muove, necessariamente, attraverso più vie; e cioè dalla politica di bilancio e di Tesoreria a quella del credito, alla politica fiscale, a quella dei consumi ed alla politica degli investimenti. Tutto ciò dovrà essere coordinato e programmato tenendo fermo un punto principale: ed è il punto che lega l'azione di stabilizzazione monetaria al potere d'aquisto, particolarmente

Salvatore Buscemi

(Segue in ultima pag.)

L'ondata di criminalità nell'U. R. S. S.

Le notizie provenienti dallo interno dell'Unione Sovietica continuano a confondere coloro che credevano che il Comunismo avrebbe dovuto produrre un «uomo nuovo». Sembra infatti che in Russia la delinquenza sia in aumento — nè è riuscita a diminuirla la introduzione della pena di morte anche per reati economici quali l'appropriazione indebita.

Il giornale Sovietskaya Rossiya ha recentemente riferito che sono stati fucilati cinque uomini che erano a capo di un gruppo che traeva illeciti profitti dalla fabbricazione di penne stilografiche, bottoni, rasoi e regoli. Il loro processo è durato sei mesi. Altri cinque implicati nello stesso reato sono stati condannati ognuno a 15 anni di reclusione.

Queste esecuzioni portano ad oltre 160 il numero di giustiziati per reati economici fino alla fine di Giugno. Tra essi figurano un Sottosegretario al Commercio ed un capo dipartimentale del Ministero Sovietico delle Finanze.

Quando si pensa alla storica avversione della Russia per la pena capitale, queste cifre diventano anche più impressionanti Sotto gli Zar il Codice Russo Imperiale prevedeva la pena di morte solo per due reati: alto tradimento e attentato alla vita del Sovrano o alle vite di altri membri della Casa Imperiale.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, nonostante le epurazioni, la tortura e le deportazioni, la pena di morte fu ufficialmente imposta solo per un ristretto numero di reati. Nel 1947 essa era stata del tutto abolita.

L'abolizione fu prematura. Nel 1950 essa fu ripristinata per il tradimento, lo spionaggio e sabotaggio. Quatto anni più tardi essa fu estesa ai casi di «omicidio premeditato in circostanze aggravanti», e nel 1958 agli atti di terrorismo e banditismo.

Nel Maggio del 1961 la pena di morte fu ostesa ai casi gravi di appropriazione della proprietà pubblica, di falso, di linciaggio e a Luglio dello stesso anno, il Soviet supremo emanò un decreto speciale aggiungendo «la speculazione con valuta o azioni quale regolare attività affaristica o su larga scala» alla ormai lunga lista dei reati punibili con la pena capitale.

Ma la lista non era ancora completa. A Febbraio del 1962, hanno esteso la pena di morte ai casi particolarmente gravi di corruzione, agli attentati alla vita dei miliziani o dei membri delle squadre dei volontari del popolo, e in certi casi alla violenza carnale.

Perciò 46 anni di Comunismo hanno portato ad un aumento di oltre sette volte nel numero dei reati che possono essere puniti con la pena di morte — e questo non indica certo che stia per sorgere un uomo sovietico nuovo, scevro di qualsiasi inclinazione alla criminalità.

Esperienze di altri Paesi

(segue dalla seconda pagina)

circa quattro volte tanto di lavoro in un'ora.

Addestramento degli uomini

Se la Gran Bretagna deve conservare ed accrescere il primato che possiede su tutti i suoi concorrenti per la esportazione di macchinario agricolo, e su tutti ad eccezione, forse, degli Stati Uniti d'America per la meccanizzazione delle proprie aziende agricole, deve andare avanti nell'inventare e fabbricare macchine che siano non solo adatte alle loro particolari funzioni, ma anche appropriate all'ambiente economico e agricolo nel quale operano, sia all'interno che all'estero.

Per far questo occorrerà reclutare e addestrare uomini i quali, oltre ad essere buoni meccanici, abbiano simpatia e comprensione per le comunità agricole che servono. Il loro compito di fornire le macchine utensili della maggiore industria mondiale contribuirà a risolvere uno dei più importanti e più interessenti problemi materiali cui l'umanità si trovi di fronte, e cioè quello di rispondere ai bisogni della crescente popolazione mondiale e di combattere il problema della sotto-nutrizione che esiste nel 60 per cento della popolazione mondiale.

Ecco le premesse per l'istituzione di un nuovo collegio universitario dedicato unicamente a contribuire all'addestramento della prossima generazione di ingegneri agricoli. Il Collegio, che si chiama Collegio Nazionale di Meccanica Agraria, è stato istituito dal Ministero Britannico dell'Educazione su richiesta dell'industria, ed ha avuto inizio nell'ottobre 1962.

Corso triennale

Il corso di studi principale è triennale, ed è aperto a studenti che già siano in possesso dell'equivalente del «Certificato Generale Britannico di Educazione» di grado superiore in matematica e altra materia come fisica, e a studenti che abbiano già un certo addestramento meccanico di livello equivalente al «Diploma Nazionale Ordinario» in meccanica agraria.

A differenza di altri corsi di studio che trattano la materia come un ramo dell'agraria, il Collegio Nazionale di Meccanica Agraria la insegnerà come ramo della meccanica.

Fino ad un decennio fa, lo sviluppo della meccanica agraria, per quanto progredito, dipendeva ancora quasi interamente da prove ed errori, da ingegnosità e da intuito, e il miglior addestramento che si potesse ricevere era di imparare quanto più fosse possibile di teoria e pratica sia di meccanica che di agraria.

Questo «un po' dell'una e dell'altra» ci è stato utile fino ad ora e probabilmente continuerà ad esserlo sempre, in una certa misura, ma ricerche e sviluppo sono ora tanto progredite che, come accade per la meccanica mineraria e chimica, la meccanica agraria in avvenire potrà essere studiata come una tecnologia separata e a sè stante.

All'avanguardia di questi progressi tecnologici, almeno nell'ultimo decennio, è stato lo Istituto Nazionale di Meccanica Agraria, grande stazione di ricerca, ove si lavora su argomenti vari e diversi. Costruendo il Collegio di Silsoe, nel Bedfordshire, accanto a questo istituto di ricerca, si è creato un centro di meccanica agraria unico nel mondo libero. Mentre l'Istituto si occupa unicamente di ricerche, la funzione principale del Collegio è educativa. I due organismi sono complementari.

Esperienza tropicale

Oltre ad avere il vantaggio della vicinanza all'adiacente Istituto Nazionale di Meccanica Agraria, il Collegio è dotato di laboratorii per lo studio di argomenti come controllo ambientale della produzione arborea, zootecnica e cerealicola, con silos e piste di prova dimostrativa per macchine agricole, e con terreno per indagini sulle relazioni suolo-acqua in rapporto a prosciugamento, erosione e conservazione del suolo.

Alcuni membri del personale possiedono lunga esperienza di condizioni tropicali e una parte degli studenti viene dall'estero o intende recarsi a lavorare all'estero.

Dal 1963 hanno avuto inizio corsi di specializzazione di un anno.

Benche gli studi del Collegio vertano, prima di tutto e soprattutto, sulla meccanica non bisogna perdere di vista l'importanza di integrare qualsiasi programma di meccanizzazione con il sistema agricolo in base al quale deve operare.

Contesto sociale

In una industria che in Gran Bretagna impiega, secondo le statistiche, 100.000 persone nel solo ramo fabbricazione, un Collegio per un massimo di 200 posti di studente non può certo sperare di avere una grossa influenza quantitativa. L'importanza di una iniziativa come questa, però, non si calcola a numeri; il suo successo verrà giudicato in base all'influenza e alla qualità degli studenti che ne usciranno, ovunque vadano a lavorare.

Essi dovranno maggiormente conoscere e apprezzare il posto che la loro scienza occupa nella società e le conseguenze che la cultura tecnica può avere su forme e discipline sociali.

Pochi mutamenti potrebbero avere risultati sociali più disastrosi della rapida introduzione di macchine — che all'interno raggiungono il loro scopo di risparmiare mano d'opera — in un sistema di agricoltura contadina priva di sbocchi per i lavoratori che le macchine stesse rendessero superflui.

Si è già parlato del bisogno che le nazioni industriali hanno di concentrarsi su modelli e tecniche atti a ridurre i costi attraverso una migliore utilizzazione, e del bisogno delle nazioni in fase di sviluppo di elevare la loro produzione complessiva di genere alimentari. La motorizzazione di operazioni abituali è andata molto avanti, mentre è appena iniziata l'applicazione diretta di energia al materiale biologico. Anche questo farà parte del programma di studi del Collegio.

Potrebbero servire da indicatori per l'avvenire tecnici che come l'accrescimento della durata del giorno per stimolare la produzione di uova, il riscaldamento delle stalle per impedire lo spreco di mangime conservando il calore corporeo del bestiame da ingrasso, e la irradiazione di prodotti immagazzinati per impedirne il deterioramento.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Patrimonio L. 16.966.463.000
Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Sedi in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTANISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA. - Succursali in GELA, MARSALA e PALERMO

228 AGENZIE

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES - COPENAGHEN - FRANCOFORTE sul MENO - LONDRA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiali all'Estero:

TRIPOLI D'AFRICA

Forme speciali di credito attraverso le seguenti Sezioni:

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO
SEZIONE DI CREDITO MINERARIO
SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE
SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie, le obbligazioni e i buoni fruttiferi emessi dalle Sezioni speciali del Banco rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.
Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

IL FARO SPORT

NONOSTANTE TUTTO

DECISAMENTE verso la salvezza

TRAPANI: Gortan; Marino, De Togni; Marcellini, Zanellato, Firicano; Barbato, Bellemo, Merendino, Morana, Rampazzo.

SIRACUSA: Ratto; Follador. Drago; Nassi, Cairoli, Musiani, Messina, Malavasi, Testa, Casini, Ballarin.

ARBITRO: Cimma di Biella.

RETI: nella ripresa al 2' Merendino, all'8' Messina, al 43, Bellemo.

ANGOLI: 6 a 4 per il Trapani.

TRAPANI — Dopo l'incontro che i granata trapanesi hanno giocato, domenica scorsa al Provinciale, contro gli azzurri di Siracusa si potrebbe decisamente affermare che il Trapani si salverà. Ciò non tanto per il fatto che Tevere e Pescara (oltre che il già condannato Bisceglie) si trovano adesso in situazione peggiore, quanto invece per la costatazione che c'è sicuramente un Santo in cielo a pregare per gli sportivi trapanesi, costretti domenicalmente a rodersi fegato e nervi in attesa della rete della vittoria.

Contro gli uomini di Costagliola l'attesa è stata più lunga e più calda del solito anche se il Trapani al primo minuto della ripresa aveva fatto segno con una rete di Merendino. Ma questa rete è stata subito rimontata dal Siracusa per una papera del povero Gortan il quale non era riuscito a trattenere un pallone, in verità violento, scagliato da Malavasi.

Messina infatti non aveva difficoltà a pareggiare.

Doccia fredda per i trapanesi costretti a sorbirsi ancora il giuoco caotico dei Granata cui faceva riscontro un comportamento lineare degli aretusei che faceva presagire il peggio per i colori locali. Poi alla fine su calcio piazzato Marcellini serviva Bellemo e la mezz'ala granata faceva partire un tiro di rara precisione che batteva Ratto. Era la vittoria per i granata, una vittoria conseguita quando non pochi avevamo concluso con il dire che questo Siracusa, pareggiando a Trapani, non stava rubando niente.

Il giuoco degli azzurri ospiti, infatti, è sembrato ai più un giuoco lineare dagli schemi più limpidi e dai passaggi più precisi. Se avessero gli uomini di Costagliola maggiormente osato forse avrebbero dato al Trapani una amara sconfitta. Ma — dicevamo all'inizio — c'è un Santo in cielo a pregare per il Trapani e la squadra granata, sia pure in zona Cesarini, ha raddrizzato un incontro decisamente avviato verso un pareggio deludente perchè un nuovo punto della dote casalinga, sarebbe stato buttato via, compromettendo ogni ulteriore speranza di salvezza.

A scanso di equivoci dobbiamo però subito aggiungere che, sia pure con le solite carenze tecniche, anche stavolta, i trapanesi hanno giocato con il cuore e le carenze riscontrate sono in definitiva dovute all'orgasmo che inevitabilmente caratterizza tutte le partite casalinghe del Trapani, che giuoca con l'acqua alla gola. Come si può, in queste condizioni, pretendere un giuoco tecnico e lineare? E' come chiedere ad uno che stà per affogare di cercare di salvarsi nuotando il più perfetto crawl. Si può mai pretendere questo? Quel che conta è fare tutto il possibile per salvarsi e tutto stanno facendo i giocatori locali verso cui (ed è questo un merito incontrastato degli sportivi trapanesi) non è venuto meno l'appoggio del pubblico.

Il Siracusa che non è poi una squadra trascendentale non ha però problemi di classifica. Ed è questo il motivo dominante per cui gli uomini di Costagliola hanno giocato a Trapani un discreto foott - baal, appalesandosi squadra che pareggiando non avrebbe rubato niente.

Ci è sembrato pertanto giusto il commento di Costagliola a fine gara: «Il Trapani ha molto sentito la partita. La mia squadra ha svolto un discreto giuoco ma è stata sfortunata. La partita è stata bella, varia e briosa. Il Siracusa poteva vincere per il volume di gioco svolto mentre il Trapani si è battuto senza risparmio di energie ed ha avuto qualche momento buono. Mi auguro quindi che la squadra granata resti in serie C».

Commento serio che ci dà un quadro reale dell'incontro. I granata si sono tutti battuti, senza risparmiare energie e sono quindi tutti da elogiarsi, anche lo stesso Gortan giacchè una «disgrazia» capita a tutti e quando capita al portiere è, purtroppo decisiva. Ma non dobbiamo dimenticare che Gortan, altre volte, ha salvato per il Trapani il risultato.

Tutti sugli scudi quindi i granata e l'augurio che anche in avvenire possano giocare con lo stesso entusiasmo onde assicurare al Trapani la permanenza in Serie C. E questo risultato, in fondo, il Trapani lo merita non soltanto per il suo passato ma anche, nonostante tutto, per il suo presente.

Merendino, realizzatore della prima rete del Trapani

I risultati delle squadre siciliane

SERIE A

Catania - Lazio	1-0
Inter - Messina	4-0

SERIE B

S. Monza - Palermo	0-1

SERIE C

Trapani - Siracusa	2-1
Akragas - Marsala	2-0

SERIE D

Folgore - Maglie	3-0
Nardò - Mazara	4-1
Acireale - Crotone	1-0
Caltagirone - Enna	1-1
Locri - Paternò	0-0

DILETTANTI Gir. A

Partinico - Milazzo	4-1
Sciacca - Ribera	1-0
Nissa - Faldese	0-0
Juventina - Lipari	4-1
Cantiere N. - Enel	3-1
Termit. - Bagheria	2-0
Licata - Kronion (riposava Alcamo)	2-1

SECONDA CATEGORIA

J.Alcamo - Libertas	0-0
Esperia - Balestrate	2-2

«Suspence» al torneo di 3ª categoria

Domenica 5-4-1964 si è disputata sul rettangolo di gioco della provincia la quarta giornata di andata del torneo di III categoria.

In questa serie di incontri si sono verificate delle sorprese in quanto una soltanto delle favorite ha mantenuto gli impegni della vigilia.

La Piccola Roma, la simpatica compagine del sig. Iovino, ha nettamente battuto la Rosmini di Trapani con un secco punteggio che non ammette repliche, infatti i giallorossi hanno vinto l'incontro con un 6-0 e con una condotta di gara che ha lasciato sbalordite le persone che hanno assistito al confronto.

Al contrario le altre «trapanesi», infatti la Matteotti ha pareggiato nel terreno della «Don Bosco» di Alcamo per 2-2, mentre la Fiamma è stata nettamente battuta dalla Libertas Lombardo di Marsala per 3-0, ed infine mentre la gara fra le due marsalesi Olimpia e Fulmine è stata rinviata al 9-4-64 la Edera ha battuto l'Esperia per 3-1.

Risultati delle gare del 5-4-1964:

Piccola Roma-Rosmini	6-0
Esperia-Edera	1-3
Don Bosco-Matteotti	2-2
Lombardo (Li)-Fiamma	3-0
Olimpia-Fulmine	rinviata al 9-4-1964

Piccola Roma-Rosmini 6-0

Formazioni:

Piccola Roma: Savona, Pace, Rosano; Benivegna Morici Bonfiglio; Aiello Virga (cap.) Milazzo Vella Reina.

Rosmini: Gallo (cap). Cognata Gucciardi Rizzo Cavasino, Morana Barraco II Tumbarello, Di Lauro, Barraco I.

Marcatori: Reina al 21', Virga 27' e 34' del I tempo, Virga al 15' e 29' Reina al 40' della ripresa.

Arbitro Sig. Grimaudo da Trapani.

POLEMICO DERBY del Marsala a Agrigento

AGRIGENTO — Marsala ed Akragas hanno disputato all'«Esseneto» uno dei derby più accesi, più drammatici e più importanti che le due squadre abbiamo vissuto da qualche anno a questa parte.

La squadra della città dei templi, dopo la sconfitta subita a Trapani ma più ancora dopo ben otto giornate in cui aveva racimolato soltanto tre punti, non poteva rischiare di perdere senza compromettere le possibilità di salvezza; quella della città del vino, dal conto suo, non poteva lasciare tutte e due punti alla squadra di casa senza venir risucchiata nella zona «bassa» della classifica ove son tante, adesso, le anime in pena. Entrambe dunque miravano alla vittoria e ne avevano tutti i motivi che eran poi motivi di... vita.

Ha vinto la squadra di casa che pur non potendosi ritenere salva può ancora sperare nella salvezza; ha perduto la squadra ospite che si viene così a trovare, inopinamente, coinvolta nell'operazione... «si salvi chi può».

Ma nonostante tutto si ha motivo di ritenere che entrambe possano salvarsi come si dovrebbe salvare l'altra siciliana, quel Trapani che, ad una spanna da loro in classifica, è sempre in situazione migliore rispetto a Bisceglie, Tevere e Pescara un «tris» non d'assi ma di derelitte in cui dovrebbero trovarsi le due squadre che retrocederanno.

Ed andiamo, dopo questa introduzione, all'incontro. I tremila circa spettatori hanno assistito ad un incontro incandescente tirato via per tutto il primo tempo a rete inviolate anche per merito di Grandi che è riuscito a parare l'impossibile. L'Akragas, infatti, ha pressato di più facendo vedere che avrebbe potuto, finalmente, raggiungere la vittoria anche se la difesa ospite si dimostrava forte e decisa.

All'inizio però il Marsala è stato sul punto di pervenire al successo giacchè avendo iniziato a forte andatura i marsalesi si son trovati in vantaggio soprprendendo la difesa locale ma Marcos tirava sul portiere.

Nel secondo tempo Spoletini al 7' raccoglieva un cross di Marsili, superava Strada e con un violento rasoterra batteva Grandi. Strada protestava asserendo che il centravanti locale si era aggiustata la palla con le mani, ma le sue proteste ad altro non approdavano che alla espulsione del... protestante.

Con un uomo in meno ed una rete al passivo il Marsala si lanciava all'attacco ed in verità per poco non raggiungeva lo scopo ma Compagnol calciava nettamente fuori. Ma l'Akragas riusciva a raddoppiare al 21' ancora con il centravanti Spoletini il quale approfittava del fatto che tutti gli avversari si fermavano in attesa di un fischio dell'arbitro per un presunto fuori giuoco e si presentava tutto solo dinanzi a Grandi. Il portiere ospite usviva dai pali, ma l'agrigentino realizzava facilmente con un colpetto al pallone.

Nuova reazione degli ospiti ma nulla da fare e vuoi per gli errori degli attaccanti ospiti e vuoi per l'accorta guardia dei difensori locali.

L'incontro finiva dunque con la vittoria dei padroni di casa e con l'amarezza dei marsalesi i quali giurano sull'irregolarità di entrambe le reti dei padroni di casa. Noi non ci pronunziamo sulla irregolarità della prima rete che forse sarà stata inficiata da un fallo di mano di Spoletini ma in verità non possiamo obiettivamente non dire che, nell'occasione della seconda rete, non vi erano giocatori agrigentini in posizione di fuori giuoco.

Il Marsala comunque ha trovato sulla sua strada un Akragas volenteroso e deciso ed è stato battuto anche per la coincidenza di circostanze fortuite. Circostanze per altro che fanno parte del giuoco.

Speriamo dunque che le due squadre siciliane (anzi le tre squadre giacchè l'augurio vale anche per il Trapani) riescano a salvarsi. E abbiamo motivo di credere che si salveranno.

CONCLUSO A TRAPANI

IL CAMPIONATO Provinciale di dama

Domenica 5 aprile si è concluso a Trapani nei locali Sede dell'ENAL il Campionato Provinciale di Dama indetto ed organizzato dal Comitato Prov.le FID - ENAL.

La manifestazione che ha suscitato vivo interesse per gli appassionati della dama ha visto numerosi partecipanti sia dalla provincia che dal capoluogo, che hanno dato vita all'interessante competizione.

Il titolo è stato aggiudicato al Mazarese Giovanni Morello del Circol Enal Comunale, che con la sua calma e ponderatezza è riuscito ad avere la meglio sui forti Trapanesi Lucio Piacentino e Alfonzo Caliò che si dovettero accontentare di piazzamenti d'onore.

Un plauso vada oltre al prof. Pasquale Malato che ha diretto con impeccabile oculatezza tutti gli incontri, anche al Direttore tecnico dello Enal e Presidente della FID sig. Noto Giuseppe valido coordinatore instancabile di questo campionato.

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

BISCEGLIE (p. 17)	TEVERE (p. 23)	PESCARA (p. 23)	TRAPANI (p. 24)	MARSALA (p. 25)	L'AQUILA (p. 25)	AKRAGAS (p. 25)
Bisceglie - Trapani	Siracusa - Tevere	Reggina - Pescara	Bisceglie - Trapani	Marsala - Casertana	Chieti - L'Aquila	Taranto - Akragas
Bisceglie - Akragas	Trapani - Tevere	Pescara - Salernitana	Trapani - Tevere	Taranto - Marsala	L'Aquila - Sambenedet.	Bisceglie - Akragas
Reggina - Bisceglie	Tevere - L'Aquila	Casertana - Pescara	Trani - Trapani	Marsala - Ascoli	Tevere - L'Aquila	Akragas - Lecce
Casertana - Bisceglie	Reggina - Tevere	Maceratese - Pescara	Chieti - Trapani	Marsala - Lecce	L'Aquila - Salernitana	Akragas - Ascoli
Bisceglie - Marsala	Tevere - Chieti	Pescara - Akragas	Trapani - Casertana	Bisceglie - Marsala	Siracusa - L'Aquila	Pescara - Akragas
Bisceglie - Siracusa	Tevere - Ascoli	Pescara - Marsala	Trapani - L'Aquila	Pescara - Marsala	Trapani - L'Aquila	Akragas - Casertana

DALLE ALTRE PAGINE

RESPIRO

(segue dalla prima pag.)

noto che la commissione competente ha accolto e già approvato il provvedimento affinchè si inizi subito la distillazione agevolata; quindi rifacendosi alle necessità illustrate dal Dr. Scurto, si è detto lieto di potersi adoperare nell'interesse della categoria e di potersi battere per questi ed altri problemi, quali ad esempio, la immissione di alcool di solo vino nella fabbricazione di vini speciali.

L'on. Occhipinti ha quindi concluso, elogiando l'opera svolta dal Dr. Scurto.

RESPONSABILITA'

(segue dalla 1.a pagina)

si dei rappresentati.

Se additiamo le responsabilità di quanti, consapevolmente o non, contribuiscono a mantener l'equivoco nella situazione sindacale fornendo al partito comunista una facile massa di manovra, indirette adesioni e sostegni, lo facciamo perchè vorremmo fosse evitato che lo strumento sindacale si tramuti in pretto strumento politico contro gli interessi dei lavoratori.

E' chiaro che diciamo ciò per una convinzione di logica e di coerenza; ma lo diciamo anche perchè abbiam fiducia che il Governo manterrà fede ai suoi impegni. Che se ciò malauguratamente non dovesse verificarsi, il nostro discorso manterrebbe pur sempre intatta la sua validità ma, ovviamente, le organizzazioni sindacali sarebber costrette a rivedere le loro decisioni e ad assumere altri atteggiamenti operativi.

Ma attendiamo il Governo alle scadenze fissate: nè attendiamo soltanto per ciò che attiene alle rivalutazioni salariali, al conglobamento etc., lo attendiamo soprattutto nell'impegno del riordinamento delle carriere e di tutta la pubblica amministrazione, nel riequilibrio delle retribuzioni lungo i diversi gradi di responsabilità e i diversi livelli delle mansioni.

Crediamo che il Governo voglia far riacquistare valore alla lira e che ciò sia nell'interesse di tutti i lavoratori e particolarmente di quelli a reddito fisso, ma attendiamo che non si mantengano, nelle posizioni parallele, privilegi di alcun genere e che non ci siano amministrazioni le quali sperperino con spese incontrollate mentre folte categorie di lavoratori obbediscono ad un regime di austerità.

E dovrebbe essere, pur questa, una cura delle organizzazioni sindacali.

STATALI

(Segue dalla prima pagina)

nello stipendio ed il riassetto delle carriere Il primo è giusto, il secondo lo è meno per la evidente ragione che il riassetto dovrebbe perequare gli stipendi a senso unico lasciando immutate le posizioni di privilegio. Due bazzecole comunque che, se accettate dal Governo, comporterebbero un ulteriore aggravio di 450 miliardi l'una e di 800 miliardi l'altra. Ma i calcoli in materia sono discordi. Nessuno lo sa con precisione. Il che vorrebbe dire, allo stato attuale delle cose, inflazione senza via di scampo. E' legittimo che il Governo, che pure ha promesso di realizzare il conglobamento con una certa gradualità, respinga una richiesta che, ove trovasse integrale accettazione, provocherebbe un'irreparabile spinta inflazionistica sia per i riflessi che avrebbe sul Bilancio, sia per la sollecitazione che ne riceverebbero i consumi.

Il momento è dei più seri ed è chiaro che il Governo non può largheggiare, anzi deve tirare i cordoni della borsa.

Con un linguaggio piano ed accessibile anche ai profani di problemi finanziari, il Ministro del Tesoro on. Emilio Colombo ha recentemente posto in luce tutti i problemi e le difficoltà dell'attuale congiuntura per concludere che il nostro Paese può, con le sue forze, affrontare e risolvere gli squilibri esistenti perchè i problemi ad essi connessi sono risolubili e le difficoltà superabili. Ma perchè ciò avvenga bisogna mettere ordine nel bilancio dello Stato, nei bilanci dei Comuni e nei bilanci delle famiglie. Il Governo ha dato il buon esempio presentando al Parlamento, per l' esercizio 1964-65, un bilancio che è caratterizzato da un deficit inferiore rispetto a quello dell'esercizio precedente. Non importa che la riduzione del disavanzo sia quasi simbolica di 31 miliardi; ciò che vale è che vi sia. Dietro questa cifra c'è un'intenzione chiara ed onesta; c'è una volontà ferma e decisa di azione.

In un ampio dibattito svoltosi recentemente al Senato il Ministro del Bilancio on. Giolitti, senza indulgere al mito del pareggio impossibile per ora per un Governo che deve soddisfare le prorompenti esigenze civili, economiche e sociali, ha ribadito la necessità di un contenimento del disavanzo e di una qualificazione della spesa pubblica per consentire quegli investimenti produttivi meglio rispondenti allo sviluppo economico ed alle esigenze sociali del paese.

A questo punto giova ricordare che nelle uscite di bilancio per il prossimo esercizio presentato al Parlamento le spese risultano di 6.445 miliardi. La spesa per il personale è la spesa più pesante che dà al bilancio un carattere di rigidità. Infatti da un onere di 2.850 miliardi dell' esercizio che si chiuderà al 30 giugno la spesa per il personale per l'esercizio prossimo avrà un aumento di 500 miliardi di guisa che per il 1964-65 il totale delle uscite per quanto riguarda gli oneri per il personale salirà alla cifra globale di 3.350 miliardi, circa il 50% di tutte le spese complessive dello Stato. Si calcola che nei prossimi tre anni per il completamento dell'operazione di conglobamento, per gli scatti di anzianità, per il riassetto delle carriere ed eventuali nuovi scatti della scala mobile, per le promozioni e le nuove assunzioni, l'onere per il personale sfiorerà la cifra astronomica di 5 mila miliardi di lire.

Il denaro dello Stato non piove dal cielo ma è il frutto dei sacrifici che sotto forma di imposte dirette ed in specie indirette sui consumi paga tutto il popolo italiano. Lo Stato non può — e questa è una verità che va posta in luce — per soddisfare le incessanti richieste dei suoi dipendenti creare una falla irreparabile nel suo bilancio, perchè in tale caso dovrebbe o indebitarsi ulteriormente sottraendo risparmio alle forze propulsive della produzione o emettere nuova carta moneta con danno palese e sicuro per la classe lavoratrice ed i ceti medi Soddisfare le impazienze sociali con le risorse facili ed allegre dell'inflazione significherebbe sacrificare quel bene pubblico di inestimabile valore che è la fiducia; significherebbe infine — come disse l'on. Tremelloni — abituare la gente a mettere gli occhi e le mani sul risparmio altrui invece di esortarla a formare il risparmio proprio. Sarebbe una frode che uno Stato consapevole della volontà e dei diritti dei cittadini non potrà mai consentire.

Gli statali hanno diritto ad uno stipendio che li ponga al livello retributivo dei loro colleghi europei, ma questo diritto non può essere che il corrispettivo di mansioni e responsabilità qualificate nell'ambito di un apparato amministrativo più snello e più dinamico, che sia uno stimolo e non una remora al processo economico. In altre parole, i servizi dello Stato devono avere una redditività vera in termini economici e fra questa ed il costo non può non sussistere un giusto rapporto. Il fondo del problema è tutto qui.

PIANO DIFFAMATORIO

(Segue dalla terza pagina)

grado i pensieri che ci tengono in vita.

Noi saremmo pronti a scendere in piazza se qualche pazzo ritirasse fuori i prodotti al «talidomida» solo perchè ne abbiamo visti i risultati fisicamente. Ma con questi veicoli della dissoluzione, come ci comportiamo? Per questo è necessario essere desti. Non avremo tempo per i ripensamenti postumi. Ed è necessario saper vedere, ora, se vorremo sopravvivere domani.

OCCASIONE

(segue dalla terza pagina)

dei salari e dei redditi da lavoro dipendeti. Non abbiamo però ancora finito; affinchè, infatti, questo punto divenga operante è necessario che l'azione del Governo e della Pubblica Amministrazione sia integrata dalla corresponsabilità di tutti coloro ai quali è affidata una politica dei redditi.

Questo è veramente il compito più grosso e più importante dell' attuale momento. Bisogna che cittadini e Stato si rendano conto che c'è un modo per neutralizzare tutte le spinte inflazionistiche in essere sul mercato. Esso non è soltanto quello operante sul piano tecnico — e ci riferiamo alle misure anticongiunturali adottate ed a quelle che sono ancora da adottare — non è soprattutto quello che si concretizza sul piano psicologico. Bisogna, in sostanza, immettere nel circuito economico una carica di fiducia e ciò perchè il risparmio torni nuovamente a formarsi e ad affluire in misura adeguata per rianimare il mondo borsistico, per alimentare gli investimenti pubblici e privati, per assicurare la continuità e lo sviluppo delle attività produttive interne.

L'occasione c'è, e non conviene perderla. Esa è data dal rinnovo dei Buoni del Tesoro Novennali con scadenza 1° aprile 1973 per l'importo, in valore nominale, di 242 miliardi di lire, di cui 13 miliardi sono destinati alla sottoscrizione in contanti. Si tratta di un'operazione tranquilla e vantaggiosa per i risparmiatori, e ciò per vari motivi. Anzitutto viene corrisposto un interesse del 5 per cento con un rendimento del 5,79 per cento in rapporto allo speciale premio di rinnovo nonchè all'anticipo degli interessi semestrali. Tale rinnovo dei Buoni — i quali concorrono ogni anno a 50 milioni di premi — determina poi una riduzione della consistenza del debito pubblico pari al loro ammontare, ed inoltre contribuisce a diminuire il disavanzo nel movimento di capitali nell'ambito del bilancio dello Stato per un corrispettivo uguale all'importo del rinnovo dei Buoni stessi.

Si mette, così in movimento un'azione di risanamento che ha per obiettivo il debito pubblico ma che naturalmente finisce col costituire una base di sollievo per tutto il sistema monetario del Paese. E', insomma, un modo per difendere la lira, ed è questo oggi quello che ci vuole. I cittadini lo devono sapere, e non soltanto nell'interesse della Nazione ma anche nel loro stesso interesse.

INTESA CATTOLICA

(Segue dalla seconda pag.)

la vita universitaria nazionale in genere e palermitana in ispecie.

Il merito di avere iniziato un discorso del genere, fatto di coraggio e di autoassunzione di responsabilità, va in gran parte all'Intesa Cattolica Trapanese, che ha avuto il conforto di trovarsi vicine su un piano di sincera e [illegible] le collaborazione le altre [illegible] sociazioni universitarie.

Ormai i primi passi [illegible] stati compiuti, i problemi [illegible] niziali — locali ed arr[illegible] mento — risolti; all'or[illegible] esecutivo provvisorio — [illegible] dato dall'Intesa con la co[illegible] borazione dell'AGIT — [illegible] rimane che curare assiem[illegible] tesseramento, tutte quelle [illegible] nifestazioni culturali e ric[illegible] tive che dovranno impegn[illegible] la vita del circolo per i p[illegible] mesi che ci separano da[illegible] lezione degli organi stat[illegible] ri.

La strada giusta è [illegible] quindi imbaccata — anche [illegible] ci sono voluti alcuni anni, [illegible] ta buona volontà e fors[illegible] na nuova generazione d[illegible] niversitari — bisogna ora [illegible] correrla per intero per [illegible] agli universitari trapa[illegible] quello che è senza dubbio [illegible] centro di vita culturale e [illegible] validissimo strumento di [illegible] to educazione democrati[illegible]

In questo quadro senz[illegible] promettente, una nota di [illegible] bio ci proviene dall'UGT [illegible] ne Goliardica Trapanese [illegible] rifiutando, a livello di C[illegible] ta, le proposte dell'Intesa [illegible] tolica si è assunta dinan[illegible] la popolazione univers[illegible] trapanese la grossa resp[illegible] bilità del fallimento di [illegible] collaborazione, forse frut[illegible] condannandosi, per altr[illegible] le proprie mani ad u[illegible] lamento non certo produ[illegible]

E' l'inevitabile scotto [illegible] si deve pagare quando [illegible] sumono posizioni tropp[illegible] transigenti per lascia[illegible] benchè minimo spazio [illegible] possibilità di un incontr[illegible] che sul piano operativo [illegible]

ANTICHITA'

« LA CLESSIDRA » - Corso Vittorio Emanuele, 141

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far., 167

MOBILI

MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - Telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel. 21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

SANITA [illegible]

A TRAPANI

Dr. Mario Ingles[illegible]

Specialista Malattie di [illegible]
Specialista Medicina in[illegible]
Specialista Malattie A[illegible] to Digerente - Sangue [illegible] cambio - Elettrocardio[illegible] Raggi X

TRAPANI

Via Garibaldi, 31 [illegible]
Palazzo INA Telef. 2[illegible]

Dr. Domenico Laudi[illegible]

Medico - Chirurgo [illegible] dentista - malattia [illegible] bocca - radiografia de[illegible]
Via Libertà. 67 - Tel. [illegible]